



A Campanassa

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI STORIA, ARTE, CULTURA, ECONOMIA E VITA SOCIALE - Direzione e Amministrazione: SAVONA - Piazza Brandale, 2. ANNO XLIV - NUMERO 1/2016 - Direttore: Carlo Cerva. - Dir. resp.: Fabio Sabatelli. Stampa: Marco Sabatelli Editore, Savona - Aut. Trib. Savona - N. 217 del 21-12-73 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Direzione Commerciale Business Savona.



Sabato 12 marzo 2016 alle ore 17,30 nella basilica del Santuario di Savona è stato presentato da Fulvio Cervini, docente di Storia dell'Arte Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze, il volume "SPLLENDE IL TEMPIO ADORNO" Studi e restauri per il Santuario di Nostra Signora della Misericordia a Savona edito dalla Marco Sabatelli Editore.

A trent'anni di distanza dalla monografia La Madonna di Savona (novembre 1985), esce un nuovo volume di studi sul Santuario. Già dal titolo Splende il tempio adorno, tratto dal componimento di un poeta savonese del Settecento, il libro annuncia il proprio obiettivo: far luce sulle vicende decorative della chiesa con uno sguardo rivolto alla molteplicità e varietà dei suoi aspetti artistici.



CITTÀ DI SAVONA



A CAMPANASSA

10 aprile 1191 - 10 aprile 2016

825° Anniversario "Savona Libero Comune"

Invito

Domenica 10 aprile 2016

Programma

ore 16,00

Raduno in Piazza del Brandale

ore 16,30

*Partenza del corteo e sfilata lungo le vie
del centro storico medievale al suono
dei rintocchi della Campanassa*

ore 17,00

Piazza del Brandale

***Lettura dell'Editto con il quale
il Marchese Ottone del Carretto
vendette le terre savonesi al Podestà rendendo
"Savona Libero Comune"***

*Da fine cerimonia sino alle ore 19,30 e,
dopo un intervallo, dalle ore 21,00 sino alle ore 23,30
visita al Complesso del Brandale:
Palazzo dell'Anzianità e millenaria "Torre del Brandale".*

Buona Pasqua

***Lasciamo entrare nella nostra vita la luce
della Pasqua, spalancandole porte e finestre, così come
si aprono porte e finestre al sole di primavera.
Alla luce della Pasqua tutto può avere un senso
e un tono diversi, tutto è suscettibile di essere
redento dalla speranza.***



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

NUOVI SOCI

Banchio Mirko
Delucis Marco
Enrile Athos Carlo
Falco Maria
Geido Debora
Lerone Marco
Orio Orlando
Pacini Massimo
Pirro Giovanni
Priamar Viaggi
Tissone Maria
Zoni Francesca

Il Consiglio Direttivo e il Presidente porgono ai nuovi soci il più cordiale benvenuto nella nostra famiglia.

SOCI DEFUNTI

Anselmo Bruno
Aprile Franco
Oddo Francesco (Gianfranco)
Il Consiglio Direttivo e il Presidente porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo di studio "Amixi d'u dialettu" della "A Campanassa"

Gli amici del dialetto che si riuniscono 2 volte al mese sotto la guida del prof. Ezio Viglione per imparare la grafia sabazia, per approfondire curiosità lessicali, per pronunciare correttamente il dialetto di "Letimbria", per condividere le proprie produzioni, **attendo nuovi amici (soci) per vivere momenti gioiosi nello spirito dei padri.**

Tel. 019-821379

Gruppo Storico "A Campanassa" Città di Savona

Vuoi far parte del gruppo storico "A Campanassa" Città di Savona? Contatta la segreteria della Associazione e iscriviti come Figurante, Armigero o Musicante, parteciperai alla vita del Gruppo e sfilerai nelle più importanti rappresentazioni storiche. Tel. 019-821379, oppure al 347-9800982.

Compagnia teatrale dialettale "A Campanassa" Città di Savona protagonisti cercansi

Vuoi entrare nel fantastico mondo del Teatro dialettale? La Compagnia Dialettale "A Campanassa" Città di Savona, la nostra Compagnia, ti aspetta per un provino.

Telefonare al lunedì o al giovedì pomeriggio delle ore 16,00 alle ore 18,00 al n. 019-821379, 3479800982, 3393209981

Iscrizioni alla "A Campanassa"

Chi desidera associarsi, può recarsi presso la sede dell'Associazione, P.zza del Brandale 2, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 16 alle ore 18,00.

CORSI DI MUSICA

**classica e leggera
pianoforte
e tastiere**

tenuti dal maestro

**IVANO
NICOLINI**

- teoria e solfeggio
- armonia classica e moderna
- avviamento al Jazz e Piano bar
- preparazione esami di Conservatorio
- lezioni accurate individuali, per piccoli gruppi, per persone di ogni età e nel rispetto delle personali esigenze
- composizione di musiche su testi e realizzazione di orchestrazioni



I corsi hanno luogo in Via Pirandello, n. 1A/5 - Savona
cond. "Le Ammiraglie" (di fronte alla Stazione FS)
per informazioni: **019.815158**

A.A.A. ATTENZIONE Quota sociale

La "A Campanassa", per vivere, conta soprattutto sulla quota annuale versata puntualmente dagli associati di Euro 20 (venti).

Ai soci che non l'hanno ancora fatto, e che certamente hanno a cuore la nostra Associazione, chiediamo di mettersi in regola. Numero C/C postale 13580170 A Campanassa Associazione Savonese.

Si può adempiere a quello che è un preciso obbligo verso l'Associazione anche direttamente presso la segreteria o presso il "Touring Club Italiano" in via Verzellino 64 r.

La convocazione dell'Assemblea generale dei Soci avviene tramite comunicazione sul nostro periodico trimestrale, per motivi di carattere pratico ed economico. In tale senso ha deliberato, all'unanimità, l'assemblea generale dei soci.





VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CALENDARIO ATTIVITÀ - MARZO, APRILE, MAGGIO, GIUGNO, LUGLIO 2016

17 e 18 Marzo	<i>Giovedì e Venerdì</i>	Illuminazione del Complesso del Brandale.
18 Marzo	<i>Venerdì</i>	N.S. di Misericordia. Festa Patronale. Appuntamento al Santuario.
20 Marzo	<i>Domenica</i> ore 15,00 / ore 18,00	Vintage Motors Club Savona. Visita guidata al Complesso del Brandale.
10 Aprile	<i>Domenica</i>	Savona Libero Comune "825° Anniversario" (vedi copertina).
16 Aprile	<i>Sabato, ore 17,00</i>	"Quattro passi nella poesia dialettale Olga Giusto e Ivano Nicolini.
15 Maggio	<i>Domenica</i>	Inaugurazione 35° Corso Propedeutico di Chirurgia e Riabilitazione della Mano.
28 Maggio	<i>Sabato, ore 20,30</i>	Visita guidata, in notturna, al Complesso del Brandale.
18 Giugno	<i>Sabato</i>	Assemblea Generale dei Soci.
16 e 17 Luglio (Presumibilmente)	<i>Sabato e Domenica</i>	Elezione dei nuovi organi statutari.



Associazione Savonese "A Campanassa"

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Il **Parlamento Generale** (Assemblea Generale dei Soci), è indetto ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto Sociale, il giorno **18 giugno 2016** in prima convocazione **alle ore 15.00** ed **alle ore 16.30** in seconda convocazione, presso la **Sede Sociale in Piazza del Brandale n. 2, Savona.**

Sono iscritti all'Ordine del Giorno i seguenti argomenti:

- 1) Nomina Ufficio Presidenza Assemblea;
- 2) Lettura ed approvazione verbale del Parlamento precedente;
- 3) Relazione morale del Presidente (Maestro Anziano);
- 4) Relazione finanziaria del Tesoriere (Rettore di Malapaga);
- 5) Relazione dei Revisori dei Conti (Collegio dei Sindacatori);
- 6) Statuto: ratifica revisione;
- 7) Ratifica nomina ufficio del Bussolo;
- 8) Varie ed eventuali.

Con viva cordialità.

Il Presidente
(Maestro Anziano)
Carlo Cerva

Elezioni dei nuovi organi statutari

Presumibilmente nei giorni **16 e 17 luglio 2016**, nella sede sociale di Piazza del Brandale 2, avranno luogo le elezioni degli Organi Statutari dell'Associazione per il prossimo trien-

nio. Comunque la convocazione dell'assemblea e le schede elettorali, contenenti tutte le necessarie istruzioni per la votazione, saranno spedite in tempo utile alla residenza e/o

domicilio di ogni Socio. Qualora, a causa di un disguido postale, non giungesse all'indirizzo la scheda, sarà comunque possibile esprimere il voto chiedendo al Seggio elettorale

all'uopo istituito, un duplicato della scheda. Raccomandiamo caldamente a tutti i Soci aventi titolo, di non mancare a questo essenziale appuntamento societario.



CONSULTA COMUNALE PER IL PRIAMÀR



DIMISSIONI SOFFERTE

di Marcella Boero, Carlo Cerva, Rinaldo Massucco, Carlo Varaldo

Savona, 9 marzo 2016

Al Signor Sindaco di Savona

I sottoscritti, membri della “*Consulta Comunale per il Priamàr*” (nominati dal Sindaco con delibere di Giunta nn. 231/2012, 201/2013 e 218/2013) sono costretti, con amarezza, a rassegnare le loro irrevocabili dimissioni dalla Consulta stessa, avendo riscontrato da parte di Codesta Amministrazione la totale indifferenza, accomunata a palese disprezzo del loro ruolo di consulenti.

Contestualmente, nello stigmatizzare l’incapacità e la mancanza di volontà di ascoltare la “*Consulta Comunale per il Priamàr*”, i sottoscritti denunciano alla città la grave situazione in cui viene a trovarsi il complesso monumentale del Priamàr, lasciato totalmente in balia di interventi frammentari e spesso dannosi, nell’assoluta mancanza di un progetto complessivo che abbia come obiettivo la sua migliore valorizzazione.

Distinti saluti.

Marcella Boero, Carlo Cerva, Rinaldo Massucco, Carlo Varaldo
*Membri dell’organo tecnico comunale denominato
“Consulta Comunale per il Priamàr”, nominati dal Sindaco di Savona
con delibere di Giunta nn. 231/2012, 201/2013 e 218/2013*

ARMERIA TESSITORE



TIRO - CACCIA - TRAP

Via Nazario Sauro 23 r - 17100 Savona - tel. 019.824.684 - Fax 019.853.937

RESTAURI BRANDALE - ANZIANIA: IL COMUNE PERDE DEFINITIVAMENTE I 640.000 EURO DI FINANZIAMENTI EUROPEI

Nel Consiglio Comunale del 26 gennaio scorso è stata discussa l'interpellanza presentata dai consiglieri Giampiero Aschiero e Daniela Pongiglione per conoscere la situazione del finanziamento di 640.000 euro di fondi europei POR-FESR (assegnato dalla Regione nel 2009), dopo le voci allarmanti che si erano diffuse nello scorso mese di ottobre circa la possibile perdita di tale finanziamento.

Con la risposta del Vice-sindaco, Livio Di Tullio, si è avuto la conferma che il Comune ha perso definitivamente questi soldi: "Gli uffici di Regione Liguria hanno deciso di sospendere il contributo nel momento in cui è apparso evidente che non era possibile rispettare la data del 31 dicembre 2015" [per ultimare i lavori, che non sono neppure mai iniziati], ha riferito il Vice-sindaco, che ha precisato di aver "cercato di insistere, di vedere se era possibile procrastinare la cosa e avere ancora del tempo a disposizione, ma la risposta è stata negativa da parte degli uffici che sono vincolati ai finanziamenti europei e quindi a tutta una serie di tempistiche che sono piuttosto imperative". Ha poi precisato che "in taluni altri casi, ad esempio quello della passerella del Priamà, siamo andati avanti con più determinazione; in realtà lì alla fine ci siamo riusciti perché avevamo la possibilità di mostrare tra risorse europee e risorse proprie del Comune, che ci hanno consentito di portare a termine l'intervento. Non è invece stato possibile realizzarlo per il Brandale... il Sindaco ci teneva, ci tenevamo tutti, ci teniamo ancora tutti; a questo punto abbiamo comunque un progetto che è stato alla fine validato, dopo mille peripezie, si tratta di metterci alla ricerca di finanziamenti per poterlo fare".

Il progetto del Brandale era stato presentato ufficialmente alla cittadinanza dal Sindaco Federico Berruti oltre tre anni or sono, il 27 ottobre 2012 e un mese dopo, il 27 novembre era stato approvato dalla Giunta (delibera 331).

Rispetto a un precedente progetto dell'anno 2010 si era rinunciato a realizzare un ascensore esterno e si era deciso di utilizzare il finanziamento per il

restauro statico e conservativo del complesso.

Nella risposta all'interpellanza il vice-sindaco ha affermato che "la principale perdita di tempo si è determinata nel momento in cui la Giunta comunale ha deciso di va-

riare il progetto originario con il famoso ascensore: lì si è determinato il ritardo più grosso nell'intervento, perché poi siamo dovuti praticamente ripartire nel rapporto con la Soprintendenza...".

Da una relazione del Dirigente

dei Lavori Pubblici del Comune si apprende che un progetto ulteriormente revisionato fu approvato dalla Giunta comunale più di un anno dopo, l'8 aprile 2014 (delibera n. 75), e il 16 aprile fu trasmesso alla Soprintendenza e si legge che solo dopo altri 14 mesi (il 23 giugno 2015) un'ulteriore modifica progettuale fu consegnata alla Soprintendenza Architettonica, che il 24 agosto successivo approvò il progetto, con alcune prescrizioni.

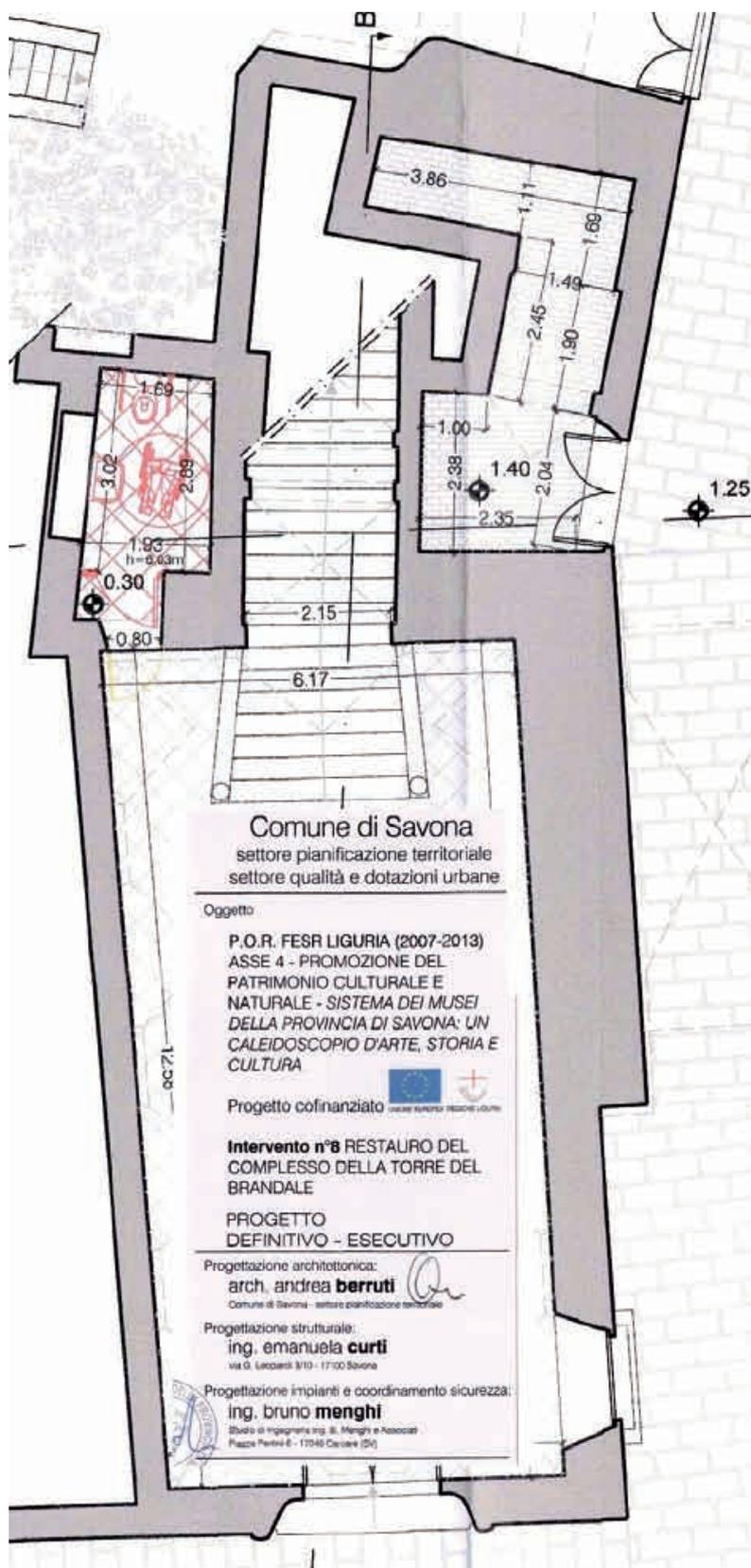
I lavori non furono però iniziati, perché gli uffici comunali valutarono che era ormai tardi per poterli concludere entro il termine fissato del 31 dicembre.

Ormai il finanziamento è perso, ma nel bilancio comunale sono rimasti stanziati 160.000 euro per il restauro del Brandale, che erano la quota di finanziamento a carico del Comune per l'attivazione dei fondi POR-FESR: sarà interessante vedere se con i fondi propri disponibili il Comune inizierà a realizzare almeno una piccola parte del progetto del Brandale, oppure se annullerà tale voce di spesa e destinerà la somma ad altre cose.

Certo che sembrano incredibili i mesi passati nell'interazione tra gli uffici comunali e la Soprintendenza, per ben due volte tra la redazione di due versioni progettuali sono passati 14-17 mesi e così dal progetto presentato ufficialmente dal Sindaco nel 2012 si è arrivati alla perdita ufficiale del finanziamento di fine anno 2015: tre anni passati invano.

Oltre che una profonda amarezza, visto l'incredibile tempo trascorso, resta il sospetto che la grave perdita finanziaria sia dovuta a malfunzionamenti nei rapporti tra i diversi uffici comunali che hanno seguito la pratica ("Servizio Politiche e Progetti Innovativi" e "Settore Qualità e dotazioni urbane") oppure a impuntamenti del Comune di Savona di "andare a cercare cose strane su ogni particolare progettuale" (come stigmatizzato dal consigliere Aschiero), evidentemente per nulla condivise dalla Soprintendenza.

Resta il fatto che è passato troppo tempo e i 640.000 euro che servivano per il restauro del complesso del Brandale non ci sono più.



Particolare del progetto POR-FESR di restauro del complesso del Brandale (nel piccolo vano sulla sinistra del piano terra si pensava di realizzare un bagno adatto anche alla fruizione da parte di disabili)



CONSULTA CULTURALE SAVONESE



ASSOCIAZIONE SAVONESE
"A CAMPANASSA"



SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI
STUDI LIGURI Sez. Sabazia

Italia Nostra

ITALIA NOSTRA
Sezione di Savona

UNA RICOSTRUZIONE A COMPUTER DELLA CHIESA DI S. DOMENICO "IL VECCHIO"

Sabato 27 febbraio, presso la Sala Conferenze del "Civico Museo Archeologico" la "Consulta Culturale Savonese" ha presentato una nuova pubblicazione dell'architetto GBM Gianni Venturino, edita da grafiche Fratelli Spirito: "Una chiesa dimenticata", dedicata a S. Domenico" il Vecchio".

In 32 pagine avvincenti, con ben 63 illustrazioni, Gianni Venturino conduce alla ricostruzione grafica di come si poteva presentare la chiesa di "S. Domenico il Vecchio", alle falde del Priamàr, della quale ancora oggi possiamo vedere le vestigia, riportate alla luce dagli scavi archeologici che per oltre vent'anni vi sono stati condotti dai volontari e dagli archeologi dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri (i reperti più importanti sono esposti nel Museo Archeologico, sul Priamàr).

Dopo le due bellissime pubblicazioni dedicate all'antica cattedrale di N.S. di Castello sul Priamàr ("La cattedrale scomparsa") e alla tuttora



La facciata e il fianco orientale della chiesa e del convento di S. Domenico "il vecchio" nella ricostruzione grafica di GBM Venturino, con lo sfondo della Fortezza attuale che nel 1544 causò la distruzione di tale complesso monumentale.

esistente S. Giacomo (la quattrocentesca savonese "Chiesa Fantasma", che attende tuttora dal Comune di Savona un restauro e un recupero che la salvino dall'irreparabile rovina alla quale finora è stata abbandonata), in questo nuovo lavoro GBM Venturino ci illustra come si poteva presentare in elevato l'antica chiesa

domenicana, costruita tra il 1288 e il 1306 e demolita nel 1544 per il completamento delle opere difensive della nuova fortezza genovese eretta sul Priamàr.

Sono veramente avvincenti i ragionamenti, gli esempi coevi e la documentazione storico-architettonica dell'ordine domenicano attraverso i quali

nella sua nuova pubblicazione Gianni Venturino ci conduce passo dopo passo alla scoperta della facciata, dell'abside, delle pareti laterali e degli interni di "S. Domenico il Vecchio", della quale (presso la rampa d'accesso alla Fortezza) oggi è conservata e rimane visibile in elevato solo la parte delle murature e delle colonne sottostante il metro e mezzo d'altezza sopra al pavimento.

Buona parte della ricostruzione grafica si basa ovviamente sullo stato di conoscenza della parte in elevato del convento (non più visibile sul posto) che è stata documentata e resa possibile dalle campagne di scavi archeologici dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Con la nuova pubblicazione (patrocinata dalle quattro associazioni della "Consulta Culturale Savonese") ancora una volta "Grafiche Fratelli Spirito" e Gianni Venturino contribuiscono brillantemente e generosamente a valorizzare le antiche memorie cittadine.

GASTRONOMIA

EUREKA

ROSTICCERIA

Via San Lorenzo 42 r - Savona - Tel. 019/848110 - Nuova Gestione

Aperto anche la domenica mattina

Cucina Ligure e Nazionale - Ravioli di nostra produzione - Fritto misto di pesce

Paella Valenciana - Lumache Vignaiole - Buridda - Trippe - Cous Cous

Prodotti di alta qualità - Servizio Catering



MUSEO ARCHEOLOGICO DEL PRIAMÀR: IL TAR SOSPENDE GLI ATTI DEL COMUNE

Il 18 febbraio scorso il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria (TAR) ha emesso un'ordinanza di "sospensione dell'esecuzione del provvedimento di aggiudicazione definitiva" dell'affidamento della gestione per due anni del Civico Museo Archeologico al "raggruppamento aggiudicatario" delle due cooperative "Archeologica" (di Firenze) e "A.R.C.A." (di Albisola-Vado Ligure), proclamato il 23 dicembre scorso dalla Dirigente del Settore Cultura del Comune di Savona, arch. Marta Sperati.

Il ricorso al TAR era stato presentato il 21 gennaio scorso dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, che 25 anni or sono, nel 1990, aveva creato dal nulla il Museo Archeologico e da allora lo ha gestito ininterrottamente e ampliato anno dopo anno, con i reperti provenienti dalle 58 campagne di scavi archeologici condotti dal 1956 ad oggi dallo stesso Istituto di Studi Liguri sul Priamàr e in altri luoghi della città. L'Istituto Internazionale di Studi Liguri (IISL) aveva partecipato alla gara comunale del 2015, presentando un' "offerta economica" più vantaggiosa per il Comune, che aveva però attribuito un punto in più alle Cooperative "Archeologia" e "A.R.C.A." per l' "offerta tecnica".

Va ricordato che nel 2015 l'Amministrazione Comunale di Savona non aveva rinnovato l'affido diretto di gestione del Museo all'Istituto di Studi Liguri, ma aveva preferito indire una gara per l'affidamento, con un capitolato del tutto inadeguato alla gestione di un museo archeologico e con una commissione di valutazione che la "Consulta Culturale Savonese" aveva giudicato non sufficientemente "autorevole" (composta dall' arch. Marta Sperati anzidetta, dalla dott.ssa Eliana Mattiauda, direttrice della Civica Pinacoteca; dal vice-segretario comunale dott. Alberto Merialdo; dalla dott.ssa Cristiana Fissore, direttrice del Museo della ceramica otto-novecentesca di Mondovì; dal dott. Angiolo Del Lucchese, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Liguria).

Come si legge nell'ordinanza n. 38 del 18 febbraio 2016, il Tribunale Amministrativo Regionale

(TAR) "**considerato** come la condanna della Cooperativa Archeologia per il reato di cui all'art. 589 c.p. (omicidio colposo), per aver causato, mediante omissione delle necessarie misure di sicurezza del sito, la morte di una ragazza precipitata nel vuoto da una terrazza del Forte Belvedere a Firenze, in allora gestito dalla Cooperativa, appare suscettibile di integrare, oltre che una grave infrazione alle norme in materia di sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro (art. 38 lett. E del D. Lgs. N. 163/2006; **ritenuto pertanto** come, seppur a un primo sommario esame proprio della presente fase cautelare, il primo motivo di ricorso, concernente la mancanza dei requisiti generali di cui all'art. 38 del D. Lgs. N. 163/2006, risultati assistito da sufficienti profili di fondatezza; **rilevato** come, in relazione alla circostanza che l'Istituto ricorrente è l'attuale gestore del servizio in regime di proroga, e che si è classificato secondo alle spalle del raggruppamento aggiudicatario, sussista altresì il requisito dell'estrema gravità ed urgenza per disporre le misure cautelari richieste; **P.Q.M.** (per questi motivi) **il Tribunale Amministrativo Regionale per la Liguria (Sezione Seconda) accoglie la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di aggiudicazione definitiva impugnato. Fissa per la discussione nel merito del ricorso l'udienza pubblica del 17 marzo 2016, alle ore 9,30**".

Proprio il 18 febbraio, prima di conoscere la decisione del TAR, è stata letta in Consiglio comunale l'interpellanza che sul Civico Museo Archeologico era stata presentata il 20 gennaio dal consigliere comunale Giampiero Aschiero, per avere dal Sindaco di Savona una risposta per parecchi interrogativi destando tanto dall'assai carente capitolato del bando di gara quanto anche da incongruenze nell'assegnazione dei punteggi ai soggetti che avevano partecipato.

Nell'interpellanza si chiedeva innanzi tutto "**se è legittima l'ammisione del Raggruppamento "Cooperativa Archeologia "C.A.R.C.A. Coop Culturale", avendo la presidente della Coop Archeologia subìta una condanna**

con sentenza di secondo grado, nel febbraio 2015, confermata in terzo e ultimo grado, in Cassazione, nel gennaio 2016".

Si rilevava poi che "**per quanto riguarda l'esito della gara non si dà peso all'attività di ricerca proposta dall'IISL, attività assolutamente indispensabile per un museo archeologico, stabilita fra gli standard museali sia dall'ICOM (International Council of Museums) sia dalla legislazione italiana (D. Lgs. N. 112/98, art. 150 del Ministero per i beni e le attività culturali, Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei)**".

Si stigmatizzava che "**particolarmente sbilanciato in eccesso risulta il punteggio attribuito al responsabile scientifico del concorrente vincitore: 8,5 punti su 10, rispetto ai 9 punti su 10 del responsabile scientifico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, tale da inficiare totalmente il risultato finale della gara**".

Si puntualizzava che da parte della "Commissione di valutazione del bando di gara" "**nella valutazione delle "attività specifiche che saranno poste in essere per la gestione del servizio" è stata evidenziata solo una minima parte delle proposte presentate dall'IISL: si tratta di ben 18 distinti interventi, fra cui la realizzazione di una video-guida per la visita al**

percorso museale e al complesso del Priamàr; totem interattivi multimediali, un plastico ed exhibit multimediale, la Biblioteca specializzata di oltre 4.000 volumi, l'impegno per proseguire l'attività di ricerca archeologica a costo zero per il Comune (da cui deriva l'indispensabile arricchimento del patrimonio museale esposto), la realizzazione di stages e tirocini formativi con l'Università, l'informatizzazione del patrimonio archeologico e l'importante e impegnativo progetto di informatizzazione dell'intero patrimonio cartografico relativo alla fortezza del Priamàr".

Tutti gli interrogativi presentati dal consigliere Aschiero sono rimasti tali: il sindaco non ha fornito risposte (a nome della Giunta Comunale ha pronunciato poche parole l'assessore alla Cultura, dicendo che del bando di gara si era già parlato in precedenti consigli comunali e sostenendo l'inopportunità di entrare nel merito dell'esito della gara, considerato il ricorso al TAR ancora in corso).

Dalla Giunta Comunale, quindi, zero risposte e una sostanziale condivisione degli atti dei Dirigenti e Funzionari comunali (sospesi lo stesso giorno dal TAR): per la conclusione dell'incredibile vicenda del "Civico Museo Archeologico" del Priamàr non resta che attendere la sentenza definitiva del Tribunale Amministrativo Regionale.

Joly

OTTICA

LE MIGLIORI MARCHE DI OCCHIALI
DA VISTA E DA SOLE:

PERSOL - VOGUE - POLICE - VALENTINO - RAYBAN
CAVALLI - SAFILO - VERSACE - CARRERA

LENTI A CONTATTO
BAROMETRI - TELESCOPI - BINOCOLI

SAVONA - Via G. Brignoni, 21-23 - Tel. e Fax 019.8387226
www.jolyottica.com



ASSOCIAZIONE SAVONESE
"A CAMPANASSA"



SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI
STUDI LIGURI Sez. Sabazia

Italia
Nostra

ITALIA NOSTRA
Sezione di Savona

AURELIA BIS: LA GALLERIA-RIFUGIO DI VIA SCHIANTAPETTO VA CONSERVATA

Lettera della Consulta Culturale Savonese inviata il 29 febbraio 2016 alla Direzione ANAS, alla Regione Liguria (Assessori Infrastrutture e Cultura-Turismo), al Comune di Savona e alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggistici.

OGGETTO: Aurelia bis-Savona: Richiesta di tutela integrale della galleria-rifugio antiaereo che si sviluppa tra via Schiantapetto e via Firenze. Necessità di piccola variante del progetto di muraglione di sostegno del terrapieno dell'Aurelia bis in via Schiantapetto.

La Consulta Culturale Savonese (organizzazione di coordinamento e di comune politica culturale delle quattro associazioni savonesi "A Campanassa", Istituto Internazionale di Studi Liguri - Sez. Sabazia, Italia Nostra - Sez. di Savona e Società Savonese di Storia Patria) chiede a tutti gli Enti in indirizzo di mettere in atto urgenti provvedimenti che garantiscano che sia salvaguardata, tutelata e conservata integralmente la galleria-rifugio antiaereo (realizzata nell'anno 1943) che si trova a Savona tra le vie Firenze e Schiantapetto, in modo tale che questa galleria NON venga parzialmen-



Lavori Aurelia bis in via Schiantapetto: a sinistra il muraglione in costruzione; a destra si intravede l'ingresso della galleria-rifugio antiaereo (in alto, al centro, il muraglione che sostiene l'autostrada).

te distrutta od occlusa dai lavori di costruzione dell'Aurelia bis attualmente in corso nell'area di via Schiantapetto, dove è presente uno dei due imbocchi della galleria.

Nell'area di tale imbocco il progetto dell'Aurelia bis prevede la realizzazione di un muraglione in cemento armato a sostegno del terrapieno sopra al quale transiterà la strada: questa Consulta chiede che il progetto di tale muraglione sia modificato in modo

da ricavarvi un'apertura d'accesso alla galleria-rifugio antiaereo tuttora esistente, per conservare lo sbocco su via Schiantapetto di tale galleria.

Questa Consulta ritiene importante che l'antica galleria sia conservata integralmente e che venga garantita la possibilità che tale manufatto continui anche in futuro a poter essere accessibile tanto da via Schiantapetto quanto da via Firenze, per eventuali usi futuri che potrebbero anche inte-

ressare progetti di mobilità cittadina o altro.

Riteniamo importante che tutte le infrastrutture presenti nel territorio vengano sempre considerate come preziose risorse e siano conservate integralmente (soprattutto quelle storiche!): nel caso in oggetto la modifica del progetto del muraglione di sostegno anzidetto è facilmente attuabile dal punto di vista tecnico (ricavando nel muro l'accesso) ed è indispensabile per garantire la conservazione integrale della galleria e del suo sbocco-ingresso di via Schiantapetto.

La richiesta di questa Consulta Culturale tiene conto anche della volontà recentemente espressa dal Comune di Savona circa l'acquisizione dall'Agenzia del Demanio di tutte le gallerie-rifugio realizzate a Savona durante la Seconda Guerra Mondiale, per un loro recupero e riuso funzionale.

Questa richiesta era stata posta già il 18 settembre 2014, ma non ha avuto riscontro da nessuno degli Enti in indirizzo, quindi si pone nuovamente questa esigenza all'attenzione di tutti e si confida in una pronta accettazione di questa richiesta da parte di tutti gli Enti in indirizzo e in una conseguente modifica del progetto del muraglione di sostegno dell'Aurelia bis.



VINO E FARINATA

Osteria con cucina • Via Pia 15r. • Savona
Delgrande Giorgio

DOMENICA E LUNEDÌ CHIUSO



CONSULTA CULTURALE SAVONESE



ASSOCIAZIONE SAVONESE
"A CAMPANASSA"



SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI
STUDI LIGURI Sez. Sabazia

Italia Nostra

ITALIA NOSTRA
Sezione di Savona

AURELIA BIS: IL SOTTOPASSO DI MIRAMARE NON VA DISTRUTTO! VA RIUTILIZZATO!

Lettera della Consulta Culturale Savonese inviata il 29 febbraio 2016 alla Direzione ANAS, alla Regione Liguria (Assessori Infrastrutture e Cultura-Turismo), al Comune di Savona e alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggistici.

OGGETTO: Aurelia bis-Savona: Richiesta di evitare l'interramento e la perdita del sottopasso esistente sotto alla statale Aurelia in località Miramare-via Turati, in una zona di grande pregio ambientale-turistico.

La Consulta Culturale Savonese (organizzazione di coordinamento e di comune politica culturale delle quattro associazioni savonesi "A Campanassa", Istituto Internazionale di Studi Liguri - Sez. Sabazia, Italia Nostra - Sez. di Savona e Società Savonese di Storia Patria) chiede che venga modificato il progetto di un'opera accessoria dell'Aurelia bis in località Miramare di Savona, per la parte che riguarda la nuova collocazione di via Turati (la strada esistente sarà infatti inglobata nello svincolo dell'Aurelia bis).

La modifica al progetto si rende necessaria per evitare che la realizzazione della nuova "via Turati" comporti l'interramento del prezioso sottopasso attualmente esistente proprio in tale punto sotto alla statale Aurelia. Tale sottopasso, largo ben 16 metri, era utilizzato dalla linea funiviaria tra il porto e i depositi costieri (oggi dismessa e sostituita): ci pare evidente che non vada assolutamente interrato (come il progetto attualmente prevede), ma che vada invece recuperato e riusato tanto a beneficio dei cittadini residenti nella zona (in un punto pericolosissimo dove il già intenso traffico veicolare subirà notevoli impennate, quando diventerà operativo lo svincolo dell'Aurelia bis), quanto dei Savonesi e dei Turisti che avranno la necessità di attraversare la statale

Aurelia, in un punto di grande interesse turistico e culturale per la Città di Savona, compreso tra il previsto potenziamento del porticciolo turistico di Miramare (ex-Funiviesbarco carbone) e l'adiacente e sovrastante complesso monumentale della chiesa e del convento di S. Giacomo. In particolare tale amplissimo sottopasso potrebbe ospitare anche la cabina di un ascensore inclinato, che dall'insenatura porticciolo di Miramare (e comunque dal

lato-mare della strada Savona-Albissola) potrebbe raggiungere il complesso di S. Giacomo (posto a picco sulla falesia rocciosa sopra alla via Aurelia, 40 metri più in alto dell'Aurelia, a quota m 50 s.l.m.).

Questa Consulta ritiene importante che tutte le infrastrutture presenti nel territorio siano considerate come preziose risorse e vengano sempre conservate integralmente, soprattutto in un caso come questo di sottopasso esistente sotto alla

statale Aurelia, che potrebbe essere utilizzato per risolvere efficacemente nuove realizzazioni a favore della mobilità cittadina, della Cultura e del Turismo. Questa Consulta chiede quindi a tutti gli Enti in indirizzo che il nuovo accesso di via Turati NON venga realizzato come attualmente progettato, in modo tale che il sottopasso di Miramare-via Turati NON venga interrato, ma lo si preservi integralmente per futuri usi e appropriate utilizzazioni-valORIZZAZIONI. Un modo molto semplice per conservare il sottopasso e l'adiacente galleria sarebbe quello di far sostenere il tratto finale della nuova via Turati da alcuni pilastri, anziché da un terrapieno sorretto da un muraglione come prevede l'attuale progetto dell'Aurelia-bis.

Sarebbe comunque importante che la variante progettuale che si richiede per il nuovo accesso di via Turati sia comprensiva anche (per lo meno) della messa in opera pedonale del sottopasso suddetto.

Questa richiesta era stata posta già il 18 settembre 2014, ma non ha avuto riscontro da nessuno degli Enti in indirizzo, quindi si pone nuovamente questa esigenza all'attenzione di tutti, sperando che venga tenuta in debito conto ed accolta.



In primo piano, a sinistra, il viadotto di Lungomare Matteotti, sotto al quale esiste il sottopasso dei vagonetti, da riutilizzare per i pedoni. La nuova via Turati sbucherà in fondo, nell'area dove fino a pochi mesi or sono c'era il casotto del dazio: se verrà sistemata su pilastri (anziché su terrapieno) sarà possibile sistemare il sottopasso pedonale, indispensabile per residenti e turisti.

Delbono

Qualità e fiducia dal 1912

Oreficeria - Orologeria - Argenteria - Gioielleria

Vado Ligure - via Gramsci, 34 - tel./fax 019 880 266
oreficeria@delbonoenrico.191.it



CONSULTA CULTURALE SAVONESE



ASSOCIAZIONE SAVONESE
"A CAMPANASSA"



SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI
STUDI LIGURI Sez. Sabazia

Italia Nostra

ITALIA NOSTRA
Sezione di Savona

LA NUOVA PASSEGGIATA DI ZINOLA PANCHINE DISCUTIBILI



Con finanziamento statale ed europeo POR-FESR nello scorso mese di dicembre sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione della passeggiata da Zinola a Vado, in parte rinnovamento di quella già esistente e in parte totalmente nuova (quella che costeggia e poi scavalca il torrente Quiliano).

Il percorso pedonale è affiancato da una pista ciclabile a doppio senso di marcia ed è gradevole la nuova sistemazione, che si interrompe purtroppo in direzione del centro di Savona, in corrispondenza del camping (da lì la pista cicla-

bile e il marciapiedi proseguono lungo il vecchio tracciato, adiacenti alla via Aurelia).

Lasciano però perplessi le panchine in legno massiccio poste a corredo del tratto savonese della nuova passeggiata, in genere con seduta troppo profonda e scomoda e parecchie con una strana forma a letto.

Per durata, manutenzione, costo, comodità e funzionalità non erano forse migliori le vecchie panchine dei giardini pubblici, sul tipo di quelle ancora presenti lungo la "passeggiata Trento e Trieste" sul fronte-mare del Priamar?



Barbarossa

Ristorante pizzeria e cucina tipica

Cucina tradizionale - Pizza e focaccia al formaggio

Farinata Ceci e Grano - Tortellaccio Savonese

Pizze senza Glutine - Pizza al Farro

Via Niella, 36 r. - Savona - tel. 019 814804 - e-mail: sergio.accinelli@libero.it

CONSULTA CULTURALE SAVONESE



ASSOCIAZIONE SAVONESE
"A CAMPANASSA"



SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI
STUDI LIGURI Sez. Sabazia

Italia Nostra

ITALIA NOSTRA
Sezione di Savona

PROBLEMI A NON FINIRE PER LA PASSERELLA CICLO-PEDONALE CHE IL COMUNE STA COSTRUCENDO SOTTO IL PRIAMÀR

Proseguono i lavori del Comune di Savona per la realizzazione della passerella ciclo-pedonale sottostante la Fortezza e l'abside dell'antica cattedrale, che dalla passeggiata "Trento e Trieste" raggiunge la galleria degli ascensori.

La passerella era stata giudicata inutile, dannosa e deturpante dalla "Consulta Culturale Savonese" e ne era stato dato parere negativo anche dalla "Consulta comunale per il Priamàr", organo tecnico del Comune di Savona, riunita nella seduta del 20 maggio 2014, dopo che la Giunta comunale ne aveva già approvato il progetto, con delibera n. 92 del 29 aprile 2014. Il "nuovo progetto definitivo", ap-

provato dalla Giunta comunale con delibera n. 32 del 3 febbraio 2015, in corso di realizzazione, è ancora più brutto ed impattante della versione 2014, con i parapetti rivestiti in acciaio "cor-ten" e spropositati pilastri di sostegno (la "versione 2015" non è neppure stata portata all'attenzione della "Consulta Priamàr", nonostante il regolamento preveda che ogni delibera riguardante il Priamàr deve essere accompagnata dal verbale con pareri e proposte di tale organo tecnico comunale).

Pur dando parere negativo già alla "versione 2014", i membri della "Consulta Priamàr", insieme con diversi consiglieri comunali, avevano raccomandato che

le strutture della brutta passerella fossero almeno collocate in modo reversibile, tale da non alterare i punti dove il nuovo manufatto si sarebbe appoggiato, in modo che il fronte-mare del Priamàr possa tornare alla sua integrità originaria, qualora in un prossimo futuro sia possibile rimuovere la passerella ciclo-pedonale, magari quando l'Autorità Portuale si deciderà a restituire alla Città il piazzale ex-Italsider compreso tra la Fortezza e il mare, che persino nel vigente "Piano Regolatore Portuale" è considerato "area per turismo, sport, spettacoli e tempo libero" della "Costa urbana di Savona".

Anche questa semplice richiesta

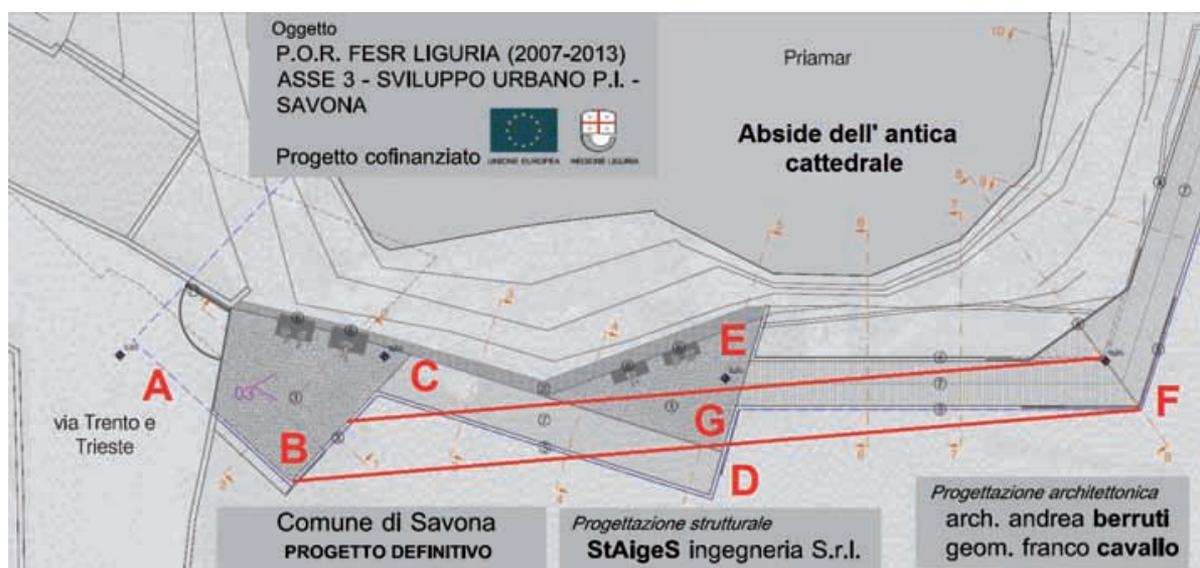
è stata totalmente ignorata dall'Amministrazione comunale e chi si affaccia dalla passeggiata "Trento e Trieste" a guardare i lavori in corso può vedere che in prossimità di "Trento e Trieste" è stato realizzato un lungo e massiccio muraglione in cemento armato che sosterrà la passerella.

Ci sarebbe stata una facile soluzione tecnica per evitare questo nuovo problema, ma la Giunta comunale ha preferito approvare il suo progetto in silenzio, tra le mura di "Palazzo Sisto", senza neppure portarlo all'attenzione della "Consulta Comunale per il Priamàr", alla quale è stato quindi impedito di esplicitare almeno qualche proposta migliorativa.



Nella fotografia di sinistra, scattata dalla "passeggiata Trento e Trieste", si vede il nuovo muro in cemento armato che sosterrà il primo tratto della passerella ciclo-pedonale, della quale a destra è riprodotto il rendering progettuale (notare il parapetto "cor-ten" e le massicce panchine adiacenti ai vetusti muri e alle pietre che ne potranno cadere, con vista sulle "bellezze" del sottostante piazzale ex-Italsider gestito dall'Autorità Portuale. I pedoni dovranno stare ben attenti a non essere travolti dai ciclisti che potranno comparire all'improvviso da ogni angolo morto di questa assurda passerella ciclo-pedonale.

Nella planimetria del primo tratto del progetto della passerella ciclo-pedonale, qui sopra riportata, si vede che dalla punta "Trento e Trieste" e dalle piazzole sovrastanti le due gallerie ex-ILVA (indicate con le lettere B ed E-G) la passerella raggiungerà il pilastro di sostegno F, articolandosi nei due tratti C-D ed E-F. A sostegno del tratto C-D è stata realizzata la pesante struttura in cemento armato, che ha inglobato e sepolto parte della muratura della Fortezza. Questo ingombrante e irreversibile manufatto non sarebbe stato necessario se la passerella fosse stata progettata in un unico primo tratto rettilineo B-G-F, dove la passerella avrebbe poggiato unicamente sulle piazzole B e G e sul pilastro F, come si vede dalle due linee tracciate in rosso sopra al progetto.





CUNFÖGU

CUNFÖGU 2015: "U MUGUGNU" D'U PRESCIDENTE CARLO CERVA

(Dalla amatoriale trascrizione della registrazione)

Sono sempre imbarazzato nel fare questo "mugugno", quando ci si rapporta con un sindaco, col quale si vorrebbe tenere un buon rapporto sul piano personale, tengo sempre presente che un sindaco con le norme di oggi fa quello che può e molto spesso ci sono degli strapoteri dei funzionari che (dal 1994, se non sbaglio) emergono con vivacità e arroganza quindi poi chi ne fa le spese è il sindaco. Niente di personale, però c'è semplicemente il dovere da parte mia, da parte di un uomo libero, presidente di un'associazione libera, di dire delle cose e credo che l'unica occasione pubblica che mi è data sia questa.

Comincio con una nota positiva: bene l'iniziativa a Zinola, **Zinola è l'ingresso della Città da Ponente** e credo che l'Amministrazione abbia fatto bene a fare la nuova passeggiata, anche se certe stramberie nell'arredo lasciano perplessi.

Poi ci sono tutte le cose delle quali non si sa cosa dire, ma anche quelle di cui lo si sa si è in difficoltà, come per esempio **la piscina**: io non sono un esperto della materia, prima ho cercato di informarmi un po', credo che l'impianto completato porterebbe quello di Savona a essere uno dei primi del nostro Paese, quindi per chi legge i giornali riesce difficile capire tutto il bisticcio che c'è attorno al completamento dell'impianto del Prolungamento, credo che vada completato nel migliore dei modi. Non dimentichiamoci che siamo nella patria della "Rari Nantes", credo sia importante e credo che questo impianto vada completato, bisogna superare queste cose, questi bisticci. È mezzo positiva questa cosa, perché io la vorrei vedere finita. Questo insediamento sportivo, però, leggo che ci sono problemi per terminarlo. È veramente indisponente, tutto ciò perché è una cosa da fare.

Passiamo a un settore che ritengo sia importante, fondamentale per una città: **l'urbanistica, che non può, non deve essere considerata solo ed esclusivamente una questione finanziaria**. Non siamo contenti dell'urbanistica, direi in assoluto, ci pare che si proceda con ogni evidenza senza alcun criterio, si va così, alla giornata, perveramente si interviene a macchia di leopardo, non c'è un solo quartiere compiuto. Siamo noti nel nostro Paese come la "città incompiuta". Pensateci. Non è ovviamente tutta responsabilità dell'attuale Amministrazione comunale. Credo che qualcheduno abbia scambiato l'essere incompiuti con una tradizione: io vorrei dire che non è una tradizione; se lo è, è una brutta tradizione. A cominciare da Villapiana (il primo piano urbanistico è degli albori del Novecento), ab-



biamo ancora da terminare l'urbanizzazione di Villapiana e questo è molto pesante. "Tardy & Benech": il "buco" del "Mottura & Fontana" è incredibile, a fronte di un bellissimo progetto presentato da un'impresa savonese. Bloccato. A Legino da un quartiere bellissimo è venuto un mostro, una serie di insediamenti scollegati tra di loro, mescolati per esempio ai depositi della "ERG": diventa difficile leggere che tipo di urbanistica sia quella lì.

Il fatto è che non ci si è voluti dotare di un "progetto di città", si improvvisa.

Ci sono tante cose da dire, ne sto accennando solo alcune.

In darsena: si sente sempre dire che lì gli imprenditori sono molto svegli, è probabile, io forse a volte non capisco e allora non so che cosa voglia dire, ma mi pare strano che un imprenditore molto sveglio (dopo che si è battuto per fare il **Crescent2**) accetti la vista sulla fabbrica del bitume, su capannoni industriali e su parcheggi di auto, ecc. Mah, si vede che in quel momento anche l'imprenditore era disattento (oltre che l'Amministrazione comunale, che non dovrebbe consentire questo). C'è quindi qualche cosa che non mi quadra, non mi torna. Lì era previsto un anfiteatro, erano previsti giardini e una passeggiata, era un in-

serimento nella rivisitazione del fronte-mare del Priamàr. Niente, non se ne fa niente.

Ho fatto per adesso pochi esempi. Prendiamo **piazza Aldo Moro**, la piazza della stazione: non si sa cosa è nella mente delle Opere Sociali (non oggi, l'attuale presidente è arrivato da tre mesi, e mi spiace per lui), da tempo non si capisce cosa avviene al loro interno, eccetto una confusione incredibile, inenarrabile, in particolare, per quello che succede ad esempio al **Santuario**, basta guardare cosa hanno combinato nella piazza: l'ufficio delle poste, la sede di una cooperativa, i portatori di handicap messi fra le cucine e i servizi pubblici (che sono tra l'altro impraticabili). Non voglio entrare nel merito se non in una cosa, non si può assolutamente mettere i portatori di handicap in un posto del genere, isolandoli, quasi avessimo vergogna di loro. Non si possono fare queste cose. Si ha l'impressione che le Opere Sociali e certe cooperative, come il Faggio, non prendano iniziative a favore della gente. C'è un prevalere di determinate cooperative che non può non preoccupare. Porteremo avanti questo discorso con un'attenzione sempre maggiore, all'attività che viene svolta da certe cooperative (non da tutte le cooperative, ci mancherebbe altro). In questi

giorni abbiamo letto sui giornali delle autentiche scemenze, per non dire atti di guerra nei riguardi della città. Nessuno si improvvisa amministratore di santuari, amministratore del Priamàr, ecc. Abbiamo capito tante cose, abbiamo capito cosa ci sarà l'anno prossimo, ma non c'entra, la città viene prima. Staremo molto attenti. Faremo in modo che tanti Savonesi, assieme a noi, stiano **attenti all'attività di certe cooperative**.

Via Nizza: è un'altra cosa che per me è un grande punto interrogativo. Non c'entra qui essere a favore del cemento o contro. Via Nizza è una strada come tutte le altre, ha due lati, un lato-mare e un lato-monte, ma si parla solo del lato-mare, del lato monte c'è il nulla, non se ne parla proprio??? Noi chiediamo che venga fatto un **progetto complessivo della zona**, che comprenda le pendici di Legino e Zinola, non solo via Nizza, e tutto quel tratto che va dai Serenella alla chiesa di S. Antonio e da lì fino a Zinola. Invece vediamo che con una sicumera unica il responsabile dell'Urbanistica comunale ci parla di progetti che riguardano via Nizza come fosse una sciochezza da niente, elaborata tra un apericena e l'altro. Ma, dico, dove vivono, vivono a Savona, sanno cosa è Savona, sanno come è fatta Savona? Dico, pietà, abbiate rispetto dei Savonesi, sentitevi Savonesi, non nelle solite assemblee dove non si conclude, ma trovandoci e parlandone tra Savonesi. Se non lo faranno gli Amministratori, cominceranno a farlo i Savonesi, perché è la nostra città, non è la città degli Amministratori, è la città dei Savonesi, che se ne devono riappropriare, altrimenti sarà un disastro.

Ho parlato prima di **strapotere dei funzionari**, potrei parlare anche di strapotere dei partiti, e questo è anche peggio, perché non è più il tempo di queste robe, queste cose si devono mettere da parte, che bisogna mettere da parte che quando si va a votare e i cittadini non scelgono determinate persone, queste persone poi vengono premiate, bisogna assolutamente trovarli un posto, altrimenti non sanno cosa fare. Tutto questo è inaccettabile, ed è profondamente immorale.

Si sente parlare a volte di progetti urbanistici avveniristici, dove New York, Tokio e Dubai sono niente al confronto: io dico "forse parleranno di un'altra città". Ma siamo pur sempre una città che ha accettato l'iniziativa perversa e sbagliata dell'**Aurelia bis**, sono tanti anni che questo viene detto dalla Campanassa, abbiamo sempre detto che l'Aurelia bis c'è già, basta declassare l'autostrada e farne una nuova a monte. **Basta violenze alla città**. Certo, per qualcuno l'Aurelia bis è

CUNFÖGU

un progetto avveniristico, una cosa fantastica, noi comunque continuiamo ad affermare che l'Aurelia bis è la più inutile e devastante opera che Savona abbia mai visto. Si è fermata persino la "talpa", a scavare, che pare non vada avanti secondo i tempi previsti e, speriamo tenendo in debito conto delle perizie idrogeologiche che sicuramente vengono esperite. Mentre stiamo lì a fare questa oscurità dell'Aurelia bis, abbiamo una delle strade principali della città, **Corso Italia**, che sfocia in giardini che potrebbero essere bellissimi, **con un treno che la attraversa**, sono cose al giorno d'oggi demenziali. Questi geni dell'Urbanistica nostrana vadano magari fino a Sanremo, dove hanno messo anche la stazione ferroviaria sottoterra! Come si può pensare che ci sia ancora una ferrovia che attraversa la strada principale della città e i giardini?

Poi ci sono le **arcate della ferrovia nella zona a mare della città**, contiamo quanti sono gli archi aperti e quelli chiusi e guardiamo a cosa sono adibiti questi ultimi, di chi sono, come vengono utilizzati. Bisogna aprirli questi archi per collegare le due parti della città. È assurdo che la zona a mare sia tagliata fuori e che la zona subito dietro non sia collegata adeguatamente!

Dovremmo cercare di essere ambiziosi davvero, nel senso di una città a misura d'uomo, che abbia il senso del mondo che sta cambiando sempre più velocemente, ma non per involversi, spero, ma per essere sempre più rispettosa dell'ambiente.

Poi abbiamo la questione dei **finanziamenti persi**: spero che i funzionari preposti a quei progetti non siano tra quelli che a fine anno hanno preso il premio, perché bisognerebbe invece trattenere dalla loro busta-paga i soldi che sono tornati indietro, perché è un danno fatto alla città. **Si tratta dei finanziamenti per il S. Giacomo e per il Brandale**. Tutto questo è scandaloso e meriterebbe attente riflessioni.

Museo Archeologico: quello che pensiamo non è cambiato e non cambia di una virgola, piaccia o non piaccia, l'abbiamo detto e l'abbiamo scritto, riteniamo che si sia sbagliato. Anche qua per combinazione c'è di mezzo qualche cooperativa; siccome i gestori precedenti non erano una cooperativa, li abbiamo mandati via. Non si possono fare queste cose qua: non tirate a mezzo argomentazioni di norme e contro-norme, altrimenti veramente mi arrabbio, si arrabbiano i Savonesi e ci costringete a demandare ad altri le iniziative che devono essere dell'Amministrazione comunale, che può risolvere adeguatamente questo problema. La storia del Museo Archeologico ha da finire, non è accettabile una situazione scandalosa come quella!

Il fronte-mare del Priamàr è un'altra delle cose alle quali teneva-



mo tantissimo, ma in questa città c'è una situazione che oserei definire criminale, c'è uno **strapotere intollerabile dell'Autorità Portuale**. Ognuno deve stare al suo posto, non si può improvvisare come abbiamo visto fare in tutti questi anni a Savona! In tutto il nostro Paese l'Autorità Portuale viene seconda rispetto al Comune, non prima! Purtroppo questo strapotere ha portato a degli illeciti: è illecito avere tolto quello che era stato approvato tra il Crescente e il mare. No, lì ci si fa il bitume!

Del bitume abbiamo scritto sul nostro giornale, la nostra opinione è chiara, è solamente poco chiaro per il Presidente dell'Autorità Portuale che, dopo quanto si è detto non solo a Savona, ma in tutta Italia sull'argomento, se ne è uscito a dire che il bitume va bene così. Io chiedo che sulla questione bitume e su altre questioni relative all'Autorità Portuale si aprano adeguate inchieste da parte di chi ha il potere e il dovere di aprirle.

L'edificio del Palazzo di Giustizia era ed è allo sbando: non si deve dare il via a una serie infinita di interventi, andiamo a vedere la storia di quel progetto, il palazzo è da demolire e ricostruire.

Palazzo della Rovere e Monturbano: quando, in allora, l'Amministrazione Comunale decise di trasferire la Biblioteca Civica da Palazzo Gavotti a Monturbano ci fu un lungo dibattito, molti non erano d'accordo, poi fu raggiunto un punto d'accordo perché fu modificato il progetto (anche perché l'Amministrazione di allora accoglieva i suggerimenti della Minoranza), ma non si è ultimato tale progetto. Alcuni dicono che la Biblioteca a Monturbano non va bene perché la gente non arriva là in cima, ma il progetto **prevedeva di raggiungerla con due ascensori che partivano dalle gallerie esistenti in via S. Lorenzo, e con due strade, una quella esistente, adeguandola, e l'altra da via Formica-via Cigliuti, che avrebbe raggiunto anche l'auditorium da 250 posti che è chiuso da anni**. Si era costruito anche un deposito libri bello e funzionale. Il sindaco Berruti queste cose se le è trovate sulla schiena, anche se poi ha le sue re-



sponsabilità. Dopo tutto questo, ora da alcuni uffici comunali ci dicono che bisogna assolutamente andare a Palazzo della Rovere con la Biblioteca: ognuno può pensarla come vuole, coi propri soldi, però, quando si ragiona coi soldi dei cittadini no. Se si pensa a trasferimenti della Biblioteca, bisognerebbe anche dire cosa si intende fare della sede attuale. Io completerei il vecchio e bel progetto che era stato fatto, ed era stato chiamato "Casa della cultura".

Per quanto poi riguarda **systemare a Palazzo della Rovere un settore universitario**, "Scienza delle comunicazioni", io credo che l'Università di Genova vedrebbe molto bene l'ampliamento del **campus di Legino**, che è molto bello e può essere ampliato e addirittura raddoppiato, lasciando perdere l'idea dell'utilizzo di Palazzo della Rovere.

Sopra al campus c'è poi l'**edificio dell'ex-ostello della gioventù**, che è una struttura ancora valida, che può essere anche raddoppiato e potenziato con una strada adeguata, dove potrebbero essere ospitati gli studenti.

Il sindaco recentemente è intervenuto a favore della realizzazione del **porticciolo turistico a Miramare**: da anni la Campanassa sostiene questo progetto, dalla **"Torretta a Miramare"**, come era stato proposto tanti anni fa dall'allora presidente della Camera di Commercio Andrea De Filippi. Il porto turistico si deve fare a Miramare. Invece non

c'è dialogo, non c'è confronto con la città: esce fuori il **Presidente dell'Autorità Portuale che con un grande sorriso dice: "No, no, il bitume va bene; Miramare non va bene"**. Ma quando mai? **La città ha un padrone? No, la città ha un sindaco, un consiglio comunale, una giunta: l'Autorità Portuale viene dopo, quindi tutte le volte che l'Autorità Portuale esce da questo ambito va nell'illegalità. Dobbiamo convincerci di questo e agire di conseguenza.**

Lo ripeto, basta ricondurre tutto a mere scelte finanziarie studiate a tavolino, ignorando irresponsabilmente la città reale. Non si può continuare così!

Quante cose avrei ancora da dire, ma temo che il tempo a disposizione sia scaduto.



CUNFÖGU





Sabato 12 marzo 2016 alle ore 17,30 nella basilica del Santuario di Savona è stato presentato da Fulvio Cervini, docente di Storia dell'Arte Medievale presso l'Università degli Studi di Firen-

ze, il volume "SPLLENDE IL TEMPIO ADORNO" Studi e restauri per il Santuario di Nostra Signora della Misericordia a Savona edito dalla Marco Sabatelli Editore.

A trent'anni di distanza dalla

monografia La Madonna di Savona (novembre 1985), esce un nuovo volume di studi sul Santuario. Già dal titolo Splende il tempio adorno, tratto dal componimento di un poeta savonese del Settecento, il libro annuncia il proprio obiettivo: far luce sulle vicende decorative della chiesa con uno sguardo rivolto alla molteplicità e varietà dei suoi aspetti artistici.

Le nuove, importanti ricerche ora pubblicate hanno preso le mosse da una lunga e attenta stagione d'indagini archeologiche, restauri, catalogazioni e ricognizioni, in questi ultimi anni in parte rese note con una serie di mostre organizzate nel Museo del Tesoro per la ricorrenza del 18 marzo.

Proprio come allora, quando trent'anni fa due intellettuali di chiara fama, Carlo Bo e Federico Zeri, presentarono La Madonna di Savona, il 12 marzo Fulvio Cervini, storico dell'arte docente all'Università di Firenze, autore d'importanti saggi e curatore di numerose mostre sull'arte ligure, ha fornito la chiave di lettura critica per una comprensione stimolante e

avvincente degli argomenti trattati nel libro.

Il libro si divide in due sezioni: la prima, a cura di Francesca Bulgarelli e Massimo Bartoletti, già funzionari per il territorio savonese delle Soprintendenze liguri, ci parla delle operazioni di scavo e di restauro, cui sono seguite scoperte notevoli e nuove attribuzioni; la seconda, affidata a un gruppo più numeroso di studiosi composto da Massimiliano Caldera, Daniela Piazza, Patrizia Peirano, Magda Tassinari e Paolo Venturino, illustra una fase finora inesplorata della storia artistica del Santuario, riguardante i prestigiosi lavori di rinnovamento decorativo avvenuti in vista del terzo (1836) e del quarto (1936) centenario dell'Apparizione, quest'ultimo conclusosi con l'acquisto del grande organo Malvestio.

Il volume è in vendita in tutte le librerie della Liguria o direttamente presso la Marco Sabatelli Editore srl, in Via Servettaz a Savona. È possibile anche acquistarlo direttamente on line sul sito www.sabatelli.it.

L'INCREDIBILE DONO

di Maddalena Rossi

La Pasqua, presso gli Ebrei, era la solennità con cui si celebrava la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto.

Per i Cristiani, la Pasqua è la festa della Resurrezione, del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Siamo ormai vicini alla nostra Pasqua. Se qualcuno non se ne fosse accorto, basterebbe che guardasse le vetrine dei negozi di alimentari e, ancor meglio, entrasse in un ipermercato: si meraviglierebbe della gran quantità e bellezza delle uova esposte in bella vista.

Si tratta di un'usanza che si rinnova ogni primavera nell'imminenza della Pasqua. L'uovo pasquale è il simbolo del Cristo Risorto e della speranza nella futura resurrezione. L'uovo è simile a un sepolcro dove riposa un principio di vita che un giorno sboccherà. In passato, in molte cattedrali si depondeva un uovo di struzzo nei sepolcri, poi lo si ritirava il giorno di Pasqua, cantando: "Surrexit Dominus vere: al-

leluia!" Nelle tombe dei martiri, come in quella di Santa Balbina e di Santa Teodora a Roma, sono state trovate simboliche uova di marmo. La Domenica della Resurrezione di Cristo è detta anche Pasqua dell'Uovo perché si festeggia, o si festeggiava, donando o mangiando uova sode colorate (che in alcuni luoghi si continuano a benedire in chiesa) oppure torte, in cui sono inserite delle uova, come, dalle nostre parti, certi "cavagnin" (cestini).

Si regalavano anche uova di porcellana, lapislazzuli, argento, decorate con simboli pasquali.

L'usanza si è poi secolarizzata: ora vediamo solo uova di cioccolato, o almeno così mi sembra.

Ma ieri ho avuto una piccola sorpresa; ho avuto un dono speciale da una mia cara vicina: un uovo dipinto con vivaci fiorellini ed un nastrino per appenderlo; è una versione semplice e bella dell'uovo di Pasqua. La mia vicina lo aveva avuto da una donna polacca, di religione ortodossa, perché presso gli ortodossi il si-

gnificato sacrale del dono non è ancora tramontato.

In Russia l'uovo pasquale, scrive Alfredo Cattabiani, si chiama "pysanki", dal verbo pysaty", che vuol dire "scrivere", perché la sera del Sabato Santo si tracciano sul suo guscio simboli cristiani, pregando o cantando antichi canti e al mattino di Pasqua ogni famiglia porta in chiesa, per la benedizione, il suo cestino di uova dipinte.

Mi piace ricordare un commovente episodio narrato da quell'impareggiabile delicato scrittore che è stato Mario Rigoni Stern: si trovava prigioniero in un lager in Polonia quando, la sera della domenica di Pasqua del 1944, avendo ricevuto sia lui, sia alcuni suoi compagni di prigionia, qualche pacco-viveri dalle lontane famiglie, poterono interrompere il digiuno, la fame, mettendo tutto insieme per una zuppa comune; "Si buttò dentro tutto quello che si aveva: pane-biscotto, farina, patate, riso, pasta, rape, piselli secchi, cavoli". Così fu la

loro Pasqua del '44. Felicamente Mario Rigoni Stern prosegue il racconto: "Ma io per quel giorno avevo anche una cosa che gli altri non avevano: un uovo. Un uovo di gallina cotto e colorato con le erbe, e aspettavo di mangiarlo nell'angolo del recinto dove si vedevano la campagna e le betulle rinverdite. Quell'uovo me lo aveva infilato nella tasca del pastrano una bambina polacca, che ogni mattina incontravamo quando si recava a scuola con i compagni. Ci guardavano passare e ci regalavano un sorriso. La mattina del Sabato Santo si era avvicinata furtiva e lesta; poi sentii quel peso insolito nella tasca e con la mano avevo scoperto al tatto l'incredibile dono".

Un incredibile dono: il dono della Resurrezione, lo abbiamo ricevuto anche noi.

Possiamo quindi lodare Dio, cantando insieme: "Surrexit Dominus vere: alleluia!"

M.R.
Pasqua 2016



QUARANTUNESIMA MOSTRA DEL PRESEPE D'ARTE NELLA CERAMICA

13 dicembre 2015 - 8 gennaio 2016

DOVE LA FEDE DIALOGA CON L'ARTE

di Franca Maria Ferraris

Anche quest'anno, nell'ambito della QUARANTUNESIMA MOSTRA DEL PRESEPE D'ARTE NELLA CERAMICA presso la storica sede savonese della "Campanassa", si è rinnovato il dialogo tra Fede e Arte, nella fattispecie tra la fede e i presepi cui è dato il pregio artistico di esprimere la dimensione umana più profonda in relazione a quello straordinario evento biblico che è la nascita di Gesù. Un evento avvenuto nel tempo e perciò passato ma che, restituito agli occhi e al cuore attraverso il presepe, continua ad accadere, rendendosi eterno di generazione in generazione. In questa continuità, il dialogo di cui si è detto non si esaurisce tra i due interlocutori appena citati, bensì si allarga in un colloquio che coinvolge i visitatori desiderosi di cogliere in ogni presepe nuovi spiragli di luce circa il mistero della nascita divina.

Al riguardo, José Tolentino Mendonça, presbitero portoghese e specialista in studi biblici, nel suo libro *Padre nostro che sei in terra*, così scrive: "La nascita umana di Dio inaugura ogni anno un ciclo ricolmo di speranza: la nostra vita smette di spiegarsi come una marcia che va dalla nascita verso la morte, per rendersi effettiva nell'immagine di un'incandescente rinascere".

È per questo che, entrando nell'ampia sala della mostra, appare al nostro sguardo un'improvvisa "notte solare", dove il sole è il piccolo Gesù la cui Luce è la simbolica rivelazione del messaggio d'amore da Lui rivolto all'umanità. Scrivendo qui di seguito ciò che mi ha suggerito ogni opera, non intendo condizionare altre possibili "letture", ma fornire un avvio per approfondirne i significati. Nel primo presepe che incontriamo, quello di **Sandro Soravia**, che lo pone miniaturizzato e *naïf* sulle pendici e al colmo di una piccola collina, gli occhi dei bambini si riempiono di gioia, e gli adulti hanno un sussulto di tenerezza nel rivivere lo stupore dell'infanzia. Ed eccoci di fronte ai presepi di cinque Artisti appartenenti all'Unione Italiana Ciechi: nel segno diffuso di un innocente candore è il Santo Natale raccontato dalle figure modellate e poggiate con grazia da **Franca Donatone** sulla coda di una stella cometa imbiancata di neve. Sempre belli allo sguardo e cari al cuore sono i tradizionali simboli natalizi modellati da **Maria Josè Pastorino**: la grotta della

Natività e l'albero carico di fiocchi nevosi. È opera di **Maria Rosa Giacchello** un'anfora in ceramica smaltata blu notte sulla cui tonda superficie getta luce lo splendore della Nascita divina delicatamente scolpita. **Gilda Benini** colloca il presepe su un ruvido blocco di terra ammorbidito da una coltre di neve il cui candore argentato illumina il buio della notte terrena. Le figure di Maria e di Giuseppe, in estatica contemplazione del piccolo Gesù, così come le ha modellate **Antonio Arena**, testimoniano la tenerezza della Famiglia divina.



Procedendo, troviamo il presepe che **Gianni Piccazzo** ha collocato sopra due colline cui fa da sfondo il cielo stellato: nella prima la Natività, nella seconda i pastori in cammino rappresentano luce di cielo e buio di terra amalgamati dall'Amore di Gesù. **Paolo Battaglia**, fedele all'idea di un Natale esotico, pone le pecorelle in una grotta turrata e il piccolo Gesù nell'erba tra le piante di cactus: un richiamo all'espansione del messaggio d'amore nel mondo. È di **Giovanna Oreglia** un coloratissimo pannello in ceramica smaltata su cui avanzano verso i raggi di un Sole nascente, le figure a rilievo di Magi: i sapienti in cerca di Verità. **Ludovica Cenacchi** ha modellato, con gesto scultoreo essenziale, le figure della Natività all'interno di un pino: una felice unione delle tradizioni natalizie. Opera di **Paola Occorsio** sono due raffinati piatti in ceramica bianco-blu: il primo reca dipinta una tenera Natività, il secondo un gioioso

angelo annunziante. Incisa da **Roberto Giannotti** su un pannello in ceramica dipinta con cromatismi bianco-blu è un'inconsueta Natività che, situata sul fondo marino all'interno di una conchiglia tra sciami di pesci festanti, ben si adegua al paesaggio ligure. Il presepe di **Giuseppe Facchinello** è un'imponente scultura di forma conica in ceramica smaltata blu notte sulla cui superficie le figure stilizzate della Natività, modellate a rilievo e dipinte con vivide coloriture, esprimono con forza la fusione di Bellezza e Verità. Con la sua ope-

sta, **Anna Maria Galleano**, **Maria Grammatico**, **Laura Macchia**, **Claudio Manfredi**, **Giovanni Massolo**, **Enrica Noceto**, **Laura Peluffo**. Per il secondo, **Delia Zucchi**, la scultrice dei presepi per antonomasia, ispirandosi a uno speciale presepe di carta austriaco del XIX Secolo, ha modellato in creta le figure che, con la bellezza della semplicità, si stagliano sullo sfondo di una candida alzata ravvivata da una schiera di angeli oranti scolpita a cesello. Siamo di fronte all'opera di **Ylli Plaka**: una simbolica sfera in ceramica smaltata in blu scuro – la buia notte del mondo – sulla cui superficie affiora a rilievo il tenero volto del Bambino Gesù: lo spirito del Natale in una sintesi di umiltà e di splendore. **Ernesto Canepa** (Studio Ernan di Albisola Superiore) presenta un presepe tradizionale con la Natività, i pastori, gli animali e gli elementi paesaggistici modellati per gruppi a formare un *unicum* che assembla il divino e l'umano.

Di **Guido Garbarino** è il gruppo della Natività che emerge da un piatto in ceramica dipinta con i colori della terra e del cielo dove le figure presepiali, semplici e stilizzate, appaiono in modo molto evocativo. Di **Tony Salem** è una raffigurazione della Sacra Famiglia che l'intensità espressiva dei volti e la bellezza delle forme trasfigurano emotivamente in un'immagine realistica. L'opera di **Luciana Bertorelli** è un piatto tondo su cui affiora a rilievo l'icona della Madonna che stringe tra le braccia il piccolo Gesù: un archetipo della maternità non solo religioso ma anche culturale.

Un piatto in ceramica bianca smaltata, cosparsa di cromatismi a macchia nei colori del marrone e del verde che rinviano simbolicamente alla terra e alle foglie d'erba, è la superficie su cui **Daniele Fabiano** ha posto, rilevate ed astratte in avvolgenti – e significative – forme a spirale, le figure di Maria, di Giuseppe e del Bambino. Icastica, come nel suo stile, la Natività, ad opera di **Laura Peluffo**, deve il proprio fascino alla forte carica espressiva delle figure cui fa da sfondo l'albero della vita alla sommità del quale una colomba, in cui l'artista ravvisa le anime dei morti, è un richiamo al dono dell'eterno spirito. **Alida Sini** (Studio Ernan) ha modellato un piatto in ceramica blu su cui poggiano alcuni cocci dipinti con le figure

ra, **Germana Rossi** ha sintetizzato, con fantasiosa inventiva, i simboli del Santo Natale scavando all'interno di un tronco d'abete alcune nicchie in ciascuna delle quali trovano spazio la Natività, l'angelo messaggero, i Magi con l'offerta dei doni.

Sopra una lunga tavola sono allestiti due presepi da definirsi "cult" in quanto, per modellarli, gli Artisti si sono ispirati ad antichi presepi che suscitano in chi guarda l'emozionante suggestione del passato.

Per il primo, l'ispirazione è tratta da un presepe degli anni trenta del Novecento: le figure, a tutto campo nella tradizione, sono modellate con cura e dipinte con le vivaci policromie del prototipo da sedici artisti appartenenti al Comitato di Rigore Artistico Albisola: **Gianni Piccazzo**, **Mariella Relini**, **Germana Rossi**, **Anna Maria Rossini**, **Roberto Scarpone**, **Renza Laura Sciutto**, **Milena Alluto**, **Carmen Barbini**, **Pamela Da Co-**

della Natività: se il male del mondo può spezzare le immagini del Sacro, mai potrà disperderne il messaggio d'amore. Simbolicamente, **Margherita Piumatti** ha plasmato un nero blocco informe sulla cui superficie, attraverso uno spacco profondo, s'intravede il grumo di una vivida Luce divina, che occorre far emergere affinché il mondo esca dalle tenebre. È di **Lina Marino** il presepe in ceramica smaltata le cui figure, modellate con cura e rilucenti di candore, trasmettono la percezione di una grande luminosità. Una scultura in argilla a forma di parallelepipedo, opera di **Luca Damonte**, evoca la Torre di Babele: sulle pareti, incisi come cruento ferite, risaltano episodi di corruzione, di violenza, di ingiustizia, di disumanizzazione delle masse ma, alla sommità, nella luce dello smalto e dell'ossido di rame, le figure della Natività oppongono a tale rovina un messaggio di misericordia e di pace.

Di **Ceramiche Soravia** è un presepe concettuale e metaforico, dove le figure della Natività sono dipinte sulla superficie di svettanti forme coniche: nell'amore divino è il segno della speranza in un futuro migliore. Il dolce abbraccio con cui **Mario Nebiolo** unisce Maria e Giuseppe, mentre affettuosamente contemplano il piccolo Gesù, trae risalto dalla ruvida creta in cui è scolpito: un suadente invito a manifestare teneramente l'amore nell'ambito della famiglia. L'opera di **Franca Briatore** è un libro aperto – il Libro dei libri – in ceramica smaltata blu notte, le pagine sventagliate da un soffio divino, poiché sta scritto su quei fogli che il Verbo si è fatto carne per abitare in noi. Coerentemente al suo stile, **Chiara Coda** seguita il proprio discorso di francescana umiltà: dalla creta una sacra scintilla fa scaturire sia la soavità di Maria sia la forza protettiva di Giuseppe. **Angela Maria De Matteis** (Ceramiche Viglietti) ha modellato, all'interno di una grotta mazzata di turchino la Natività e le figurine stilizzate dei pasto-

ri concretizzando nell'intensità del colore la grandezza dell'Evento. **Nadia Allario** (Ceramiche Herisson) presenta un piccolo presepe in ceramica bianca dove la capanna e le figure della Natività, nella loro semplicità evocativa, offrono una visione essenziale della divinità.

Di **Giovanna Crescini** è una grande sfera in ceramica smaltata di blu – il mondo – dalla cui superficie con variazioni di toni nella gamma degli azzurri, emergono a sbalzo le figure presepiali: una proiezione di bellezza che invia messaggi di verità e di pace. Nato da un'estrosa idea è il presepe di **Rosanna La Spesa** che, sulle pareti esterne di una tradizionale ca-



panna significativamente occupata da pecorelle sperdute, ha dipinto le figure della Natività: una metaforica esortazione a non distogliere l'animo dal compimento del Bene. **Anna Maria Pacetti** (Studio Ernan) presenta un presepe simbolista in ceramica smaltata d'azzurro dove due forme geometriche, tondeggianti e convesse, evocano i due emisferi del Pianeta: sulla facciata esterna ha inciso la Natività e i Magi come amore e accoglienza,

mentre all'interno ha posto due cononi appuntiti come violenza e aggressività da sconfiggere.

Alzando lo sguardo alle pareti, eccovi appesi tre pannelli in sintonia scenografica e corale: quello di **Renata Minuto** ha forma quadrata, è in ceramica smaltata dipinta con tenui coloriture varianti dal bianco all'azzurro, che s'intensificano nel blu per sfumarsi nelle terre d'ombra e creare un effetto cromatico che dà risalto alle figure della Natività scolpite a rilievo con lo slancio soave e sensuale del barocco; il pannello di **Caterina Massa**, pure questo di forma quadrata, si differenzia dal primo per la geometria stilizzata con cui vi si stagliano le figure della Natività

Natività dipinte da **Aurelia Trapani** su un pannello tondo, i caldi colori in contrasto col gelido grigiore circostante la grotta: un fervido coro che accompagna gli sguardi e i cuori verso la Luce della Notte Santa.

Per **Maria Luisa Vrani** la ceramica su cui ha dipinto l'immagine di Maria, che stringe tra le braccia il Figlio Gesù, si fa tela, e come tale l'artista la incornicia per mostrare quanto la grazia e la tenerezza della maternità divina siano un autentico modello in cui si può riflettere ogni maternità terrena. Tocca al presepe dipinto su un piatto in ceramica da **Ettore Gambaretto** chiudere il nostro percorso tra i presepi d'arte con la rappresentazione della Natività su cui aleggia un festoso gruppo di angeli annunciatori la Buona Novella.

La visione di questi presepi, dal più tradizionale al più avveniristico, ci ha trasferiti in un'atmosfera incantata: alcuni di questi hanno fatto rivivere un mondo di pastori e contadini in gran parte perduto, in cui, però, affondano le nostre radici. Altri mondi germogliano dall'attuale, come preconizzano alcuni presepi futuribili presenti nella mostra. Mondi sempre più avanzati tecnologicamente, ma sempre capaci di assicurarci che la nostra umanità, pur di pari passo con i mutamenti evolutivi, serbi ed accresca quello spirito di fratellanza universale di cui Gesù, con la sua nascita, ci ha dato consapevolezza, chiamandoci fratelli in quanto figli del medesimo Padre Celeste. Concludiamo perciò con le parole tratte dal commento alla preghiera del *Pater Noster* di Sant'Agostino, parole concise, ma estremamente adeguate a mettere in luce quella condivisione paterna che decreta la nostra fraternità: *"Gesù volle che chiamassimo nostro Padre il suo stesso Padre"*.

F.M.R.





*Prefettura di Savona
Il Vice Prefetto Vicario regg. in s.v.*

21 gennaio 2016

In occasione del Natale 2015, la Prefettura, in conformità anche alle indicazioni pervenute dal Ministero dell'Interno, oltre al tradizionale albero di Natale, ha voluto allestire il presepe nell'atrio del Palazzo del Governo.

L'idea è scaturita dalla necessità, nel particolare contesto di crisi internazionale determinata da tragici eventi di terrorismo, di rievocare la nostra tradizione culturale, per esaltare pur nell'ambito di uno stato laico, la nostra identità cristiana.

Tale iniziativa è stata subito accolta con favore dal maestro ceramista Paolo Giallombardo, a cui porgo di cuore i più sentiti ringraziamenti per la sensibilità dimostrata ed il particolare impegno profuso nell'allestire in breve tempo l'opera nella Cappella situata nell'atrio della Prefettura.

Le statue del Presepe sono state realizzate interamente in terracotta smaltata dal citato artista e costituiscono un'opera di particolare pregio artistico che il maestro ceramista ha voluto mettere gentilmente a disposizione della Prefettura per la condivisione con la collettività savonese.

Giuseppe Montella

Augüriu de Natäle

Vuriè che e note de 'na pasturäle
puresan diventä tante stelinn-e
da pènde a-u vostru èrbu de Natäle
tra a nèive de cutùn e e lanpadinn-e.

E quelle poi ciù belle e ciù sunanti
inte 'na stella cumeta ei trasfurmiè
da fä reze da-i angèi cantanti
che surva u prezeppiu sun vouè.

Ascì vuriè che tütta questa lüxe
a valichesse tère e munti e mä
e a purtesse insc'è äe d'u nostru ventu

u càu salüu crióu a viva vuxe
pe quelli che distanti sun da cà
che possan fä Natäle a cö cuntentu.

Edoardo Travi

L'Âzenettu de Natäle

'N âzenettu ch 'adäxu u caminn-a
pe 'n sentè de canpagña fôa via,
nu s'acorze de 'n cavallu ch'u tîa,
cun de äje 'na bèlla berlinn-a.

"Ti te scansi? – u crià u cavallu –
o ti vö che te sciacche ste osse?!
Lascia postu retîte int'è fosse...
Nu ti veddi che portu 'n regallu?"

Dixe l'âze: "L'è Natäle dumàn!
Tütta sun ciù edüchè e ciù a-a man...
Pe fä festa a-u Banbin ch'u l'è nätu,
cun l'angiuetu ch'u canta beätu,

Int'u prezeppiu gh'ea bestie de päxe:
tante pegue, u bö giancu cun l'âze,
trei camelli vegnüi da l'Uriente...
De cavalli parlä nu se sente!...

Edoardo Travi

UNA STORIA DELL'APPARIZIONE DIMENTICATA

di Giovanni Farris

Nel rovistare vecchi cimeli, una "Istoria dell'Apparizione di N.S. di Misericordia" di Nicolò Cesare Garoni (Torino, G. Pomba e C., 1836) mi ha incuriosito. Mai nelle varie *Storie dell'Apparizione*, l'avevo trovata considerata (tutt'al più una fuggevole citazione). Perché? Iniziai a leggere e con stupore l'autore ottenne in me quello che si proponeva nel comporre la sua operetta, ossia di attrarre l'interesse del lettore. Ero davanti ad un tentativo di storia ligio agli insegnamenti della retorica fine Settecento e primi Ottocento. Dove aveva appreso il Garoni questi insegnamenti? Lo dice lui stesso. I Padri Scolopi furono i suoi primi istitutori e maestri: "Felici tempi erano quelli, ed ora ch'io nel fior dell'età già sono di noia e di disagio a me stesso, li desidero invano, e piango". Queste affermazioni dell'autore ci permettono di collocare l'"Istoria" in una età ormai adulta, in cui tuttavia la fedeltà ai principi di retorica, appresi nelle scuole, era ancora vivo.

In quel periodo i testi universalmente conosciuti nelle aule scolastiche erano quelli del padre Francesco Soave (1746-1806). Limite i richiami alle sue *Istituzioni di Rettorica e di Belle Lettere tratte dalle Lezioni di Ugone Blair* (Torino, Fratelli Canfari, 1853, che citerò con S).

In un'epoca, come quella vissuta dal Garoni, uscita dagli sbalottamenti della Rivoluzione Francese, nella quale il ragionare di Dio appellasi, a non dir peggio, frodo e tristizia; e se alcuno è il quale ne' suoi ragionamenti le cagioni di alcune cose dal Creatore e conservatore di tutte ripeta, quell'uomo vien subitamente appellato pazzo ignorante, s'imponeva indispensabile, per recuperare i valori del passato, un arduo sforzo educativo. Pertanto la storia il cui fine primario è il ricordare per istruzione degli uomini la verità dei fatti accaduti... così da renderci saggi, e supplire al difetto dell'esperienza (S), appariva la strada indispensabile per riportare i Savonesi alla memoria dei benefici ricevuti da Dio in passato. E quale occasione più opportuna del III Centenario dell'Apparizione della Vergine (1836)?

In genere le Storie sull'Apparizione avevano uno schema fisso, secondo tre momenti a sé stanti: (descrizione di) Savona, Apparizione, Miracoli. Il Garoni osserva che sarà sua preoccupazione seguire primieramente l'esempio e l'autorità di coloro i quali di questo fatto scrissero primi. In realtà

resta fedele all'insegnamento del Soave, per il quale la storia non doveva presentare una serie di fatti separati e sconnessi, bensì occorreva fosse concatenata così da far sopra la mente l'impressione d'un tutto intero (S). Avremo in tal modo una Savona che considera



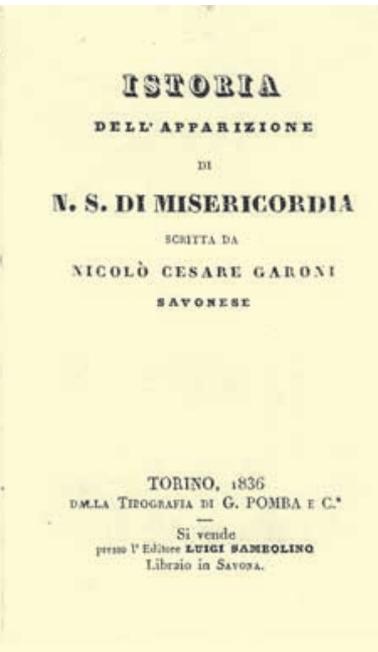
l'Apparizione centro della propria storia, la prepara, se ne appropria, e, mediante i miracoli la prolunga nel tempo. Fedele a questa linea il Garoni si preoccupa di dire su Savona *quel tanto che a maggior chiarezza e soddisfacimento reputato verrà conveniente* (p. 11), ossia quei fatti che servir possono per applicare gli avvenimenti delle passate età alla nostra propria istruzione (S).

L'autore della *Istoria* inoltre, per raggiungere la maggior possibile utilità, deve rendere la narrazione interessante e atta a commovere il lettore (S). A questo proposito, dopo la giusta collocazione e concatenazione delle parti, occorre dare spazio alle circostanze particolari e concrete. *Queste dan vita, corpo e calore al racconto de' fatti, e ce li rendono così presenti come se avvenissero sotto degli occhi nostri. Il saper bene tratteggiare le circostanze è quello che chiamasi "pittura storica"* (S).

Sarà preoccupazione della "Istoria" anzitutto descrivere il fatto centrale, l'Apparizione della Vergine. Mi limito a riportare di questo evento la descrizione del momento dell'Apparizione, le cui risonanze dantesche sono chiare, e, subito dopo, la reazione vivace e colorita della gente:

"... allor egli fatto cuore levasi un poco e guata; e fra que' splendentissimi raggi di viva luce, siccome il sole che grava gli occhi

nostri, e per soverchio celsa se medesimo, pargli vedere la sembianza d'una vaga e maestosa donna, più risplendente che la stella, e adorna sovra ogni umana estimazione, la quale nuovamente parlò e dissegli... Frattanto in Sambernardo un fracassio, un trambusto d'o-



mini, di donne, vecchi, fanciulli, chi ubbioso, chi pio, chi nequitoso, chi volpe. Issofatto corsa era la novella per tutti i casolari, e per ogni banda genti vedeansi, da que' loro cocuzzoli, catapecchie, lande, burroni, l'un dopo l'altro avvicinarsi e ver la Pieve affollarsi. Qui il cicalaccio, il bucinno, lo schiamazzo; gridano i più, viva la Vergine, viva Maria, facciam processione, facciam penitenza...".

La figura del Botta verrà dipinto nella sua indole, nelle sue abitudini, nel suo lavoro, nei suoi rapporti famigliari e sociali, staccandosi in tal modo dalla storiografia più conosciuta, che si mostra molto avara nei suoi confronti.

I miracoli nella *Istoria* offrono situazioni descrittive a non finire. Se nel primo cronista dell'Apparizione, Ippolito Maria Zocca (1632), i miracoli apparivano come *exemplum* che, per il loro ingenuo candore, ben s'inserivano nella moda della *narratio brevis* del XIII secolo, nel Garoni diventano occasione per novelle o raccontini, come chiedeva il clima romantico di allora (un anno prima dell'*Istoria* il Garoni aveva pubblicato un volume di *Prose e poesie*).

Per quanto lo spazio di questo intervento non permetta di protrarre la nostra analisi, tuttavia appare indispensabile, per porre in luce la personalità del Garoni, un richiamo agli *abbellimenti* ossia ai discorsi che nelle occasioni rile-

vanti gli antichi poneano in bocca di qualcuno de' principali personaggi... *Tucidide fu il primo ad introdurre questo metodo. Le orazioni, di cui abbonda la sua storia, e quelle pure di alcuni altri storici greci e latini annoverare si possono fra i più preziosi avanzi dell'antica eloquenza* (S).

Il Garoni nella sua *Istoria*, nonostante che il Soave raccomandasse una certa prudenza, *sapendosi che queste orazioni sono tutte d'invenzione dell'autore* (S), dà molto spazio a questi suoi esercizi di eloquenza, che risentono degli ideali risorgimentali. Non si fa fatica a scoprire come nelle richieste a Leonardo degli Abbati, da parte dei deputati di San Bernardo per la costruzione del Santuario, ci sia l'esaltazione del dovere civico affinché tutti i cittadini, in funzione delle proprie risorse, sostengano le occorrenze della città. Allo stesso modo, nel descrivere la schiavitù dei cristiani da parte dei Turchi, l'autore adombra spesso la schiavitù in cui era allora tenuta l'Italia dall'Austria. In questo senso esemplare la figura di un Giambattista di Dego, chiamato Peracino *cui sempre piangeva in cuore il desiderio della perdita patria, e de' suoi, ma innanzi a tutto l'oltraggio della schiavitù, dell'essergli forza agli efferrati barbari servire, la dolcezza della libertà, che ovunque tu perda ogni più caro e fortunato luogo in sulla terra, scambia agli inquieti e fervidi mortali in tormentosissimo ergastolo*. I discorsi del Peracino per indurre i compagni tenuti in schiavitù a ribellarsi, sono, a ben vedere, un indiretto insegnamento teso a far comprendere agli Italiani, anch'essi "uomini sacri a morte o a libertà", che non possono e non debbono restar passivi nei confronti dell'avvilente giogo straniero.

Presto il Garoni si renderà conto che per diffondere questi sentimenti di libertà la strada più adatta non poteva che essere quella del giornalismo. Darà vita, con Vittorio Poggi, al "Diario Savonese" (1858-1860), nello stesso tempo abbandonerà ogni tipo di fioretatura retorica, per considerare vero *ciò solo la cui verità è attestata da documenti autentici e legittimi*. Sia nel "Codice della Liguria diplomatico, storico e giuridico" (1870-71) che nella "Guida storica, economica, ed artistica della città di Savona" (1874) lascerà da parte la veste dello storico, per indossare, a suo dire, quella del *compilatore*.



“THIS”, DISSE LO STORICO DELL'ARTE

DUE TAPPE SULLA VIA DEL SANTUARIO

di Massimiliano Caldera

Quante volte, nella vita, abbiamo percorso da pellegrini la strada che da Lavagnola risale, costeggiando il Letimbro, fino alla basilica? Una volta capitava spesso, soprattutto in vista dei tanti passaggi difficili e faticosi che questa vita terrena c'impone: la frase 'Vado a piedi al Santuario' è ripetuta spesso da noi savonesi, talvolta per scherzo, talvolta no. Chi mi conosce bene, sa che, quando io lo dico, non scherzo mai. Però siamo rimasti, temo, in pochi a adempiere questo voto e, lungo il percorso, è ormai più facile incrociare sudati joggers in tutina tecnica piuttosto che devoti con il rosario. La passeggiata – se devo essere sincero – non è più così gradevole: il paesaggio è, in molti punti, contaminato da brutture vecchie e nuove che non hanno più neppure il facile pretesto dello sviluppo economico, come l'infame scatolone di cemento sotto Cantagalletto, un'abortita 'zona artigianale' ora in abbandono; nelle case antiche troppi brutti tetti in coppi hanno sostituito gli argentei manti d'ardesia della tradizione ligure; troppe improvvise tinteggiature fluo stanno trasformando ville e palazzotti in tupperware per il frigorifero, comprati per quattro soldi all'Ikea; il traffico delle auto e delle moto è abbastanza fastidioso quando non rischioso, mancando quasi del tutto i marciapiedi. Le cappelle, poi, nella stragrande maggioranza dei casi, sono in condizioni tali da rendere una vera sofferenza spirituale fermarsi per dire il 'Salve Regina' e l'Ave Maria'. Spicca però tra queste la prima, all'inizio della strada, riportata pochi anni fa all'onore del mondo da un intelligente restauro. Speriamo che questo primo lavoro possa essere l'avvio di una più ampia campagna d'intervento per salvare quanto rimane del complesso, costruito intorno al 1650 a spese del principale mecenate del Santuario, il nobile genovese Franco Borsotto (e di Giacomo Filippo Durazzo).

Nel libro pubblicato in questi giorni (*Splende il tempio adorno. Studi e restauri per il Santuario di Nostra Signora di Misericordia a Savona*, a cura di Patrizia Peirano e Magda Tassinari) per meritoria iniziativa dalle Opere Sociali, Francesca Bulgarelli, funzionaria della Soprintendenza, ci parla delle indagini archeologiche compiute nella prima cappelletta attraverso le fasi di scavo, osservandola dunque da una prospettiva inusuale. Vi troviamo innanzitutto alcune

inedite, intelligenti considerazioni sulla sacralità del luogo e della vallata – il bosco di Savona – anche nei secoli precedenti all'Apparizione che, dunque, avrebbe suggerito un antichissimo legame culturale fra la città e il *lucus*. Lo scavo interno ha poi dimostrato come le frequenti piene del Letimbro – abbondantemente testimoniate dagli storici dei secoli scorsi – abbiano costretto a rimaneggiare più volte l'edificio, il cui pavimento si è alzato a mano a mano che le varie alluvioni vi depositavano uno strato di fango: in tempi di pale e di braccia era, infatti, meno faticoso fare un selciato nuovo sopra la mota, piuttosto che affaticarsi

me, nel rifare l'intonaco per il dipinto e per il nuovo altare, Ratti si sia preoccupato di proteggere con una lastra d'ardesia un frammento dell'affresco più antico, raffigurante il volto della Madonna, prima di farlo scomparire alla vista: ed è quanto è stato riportato alla luce nel corso del restauro.

I caratteri stilistici di questa nuova, dolcissima *Madonna* suggeriscono una datazione intorno alla fine del Seicento, come dimostrano la morbidezza degli impasti cromatici, la grazia sorridente dell'espressione, la capricciosa fluidità del panneggio: siamo dunque in un momento successivo alla costruzione delle cappelle che, come



Bartolomeo Guidobono (?), Madonna di Misericordia, Savona, prima cappelletta del Santuario.

per toglierla dove il torrente l'avrebbe, presto o tardi, riportata. Così facendo, l'immagine dipinta sulla parete di fondo si è trovata, a un certo momento, ad essere molto più bassa di quanto non fosse prevista in origine fino a scendere sotto il livello del nuovo altare: nel 1736, in vista del secondo centenario dell'Apparizione, Gio. Agostino Ratti riceve l'incarico di rifare le decorazioni interne di tutte le nove cappelle con affreschi ispirati al 'Salve Regina': nella prima che doveva corrispondere all'*incipit* della preghiera (*Salve Regina / Mater Misericordiae*), era naturalmente effigiata l'*Apparizione della Madonna di Misericordia al beato Antonio Botta*. Le piene del Letimbro non hanno certo risparmiato il dipinto settecentesco, ricordato come scomparso già da Cesare Queirolo nel 1868: quello che vediamo adesso è stato eseguito nel 1884 da Lazzaro De Maestri. Le ricerche archeologiche hanno rivelato co-

abbiamo visto poco fa, cade intorno alla metà del secolo. Sappiamo dalle antiche cronache savonesi come per le cappelle e per la strada del Santuario sia stata particolarmente rovinosa l'alluvione del 1670, data dunque che potrebbe essere un *post quem* per il nostro affresco. Possiamo però tentare di essere più precisi: quel viso così tenero e aggraziato da riuscire quasi vezzoso, quell'invenzione estrosamente leggiadra del velo che copre asimmetricamente il capo, quei colori teneramente rosati, stesi in pennellate veloci, richiamano subito alla memoria il più grande fra i pittori nati a Savona, Bartolomeo Guidobono (è per me doveroso ricordare che l'amico Massimo Bartoletti era arrivato alle mie stesse conclusioni e sono lieto di avere una conferma così autorevole).

Se paragoniamo, infatti, il volto della *Madonna* riaffiorata nella prima cappelletta con quello della

Sant'Anna nell'*Educazione della Vergine* (Genova, Accademia Ligustica) o con quelli degli angeli nell'*Incoronazione della Vergine* (Genova, Santuario della Madonnetta) e nella *Gloria dello Spirito Santo* (Torino, convento di San Francesco da Paola), troveremo tali e tante coincidenze da poter pensare a un'unica mano. Del resto sappiamo bene come, proprio nel corso degli anni ottanta del Seicento, Guidobono che aveva sfondato nell'ambiente genovese e stava avanzando la propria candidatura a sostituire Daniel Seyter nel suo ruolo di pittore di corte a Torino, fosse attivo per il complesso del Santuario: dopo il 1680, egli affresca l'interno della cappella della Crocetta con una serie di riquadri dedicati ai *Miracoli della Madonna di Misericordia*, anch'essi perfettamente confrontabili al frammento ritrovato nella prima cappelletta; intorno al 1685 spedisce da Torino una prestigiosa *Annunciazione* per il primo altare sinistro della basilica: la tela, un raffinato *revival* di temi correggeschi con richiami alle novità di Andrea Pozzo, è rimossa dalla chiesa nel 1835 per finire nelle sale dell'Ospizio e poi nella Pinacoteca Civica. I segni della presenza di Guidobono al Santuario, oggi dispersi o poco accessibili, si arricchiscono così di un nuovo documento che ci parla di un suo coinvolgimento anche nella decorazione delle cappelle: non è una novità da poco. Rimettendo mano al sacello, Ratti dunque si era preoccupato di salvare non solo un'immagine sacra ma anche l'opera di un pittore che riteneva un suo autorevole predecessore, dando così un'altra prova della sua eccezionale attenzione al passato figurativo della città.

Proseguiamo il cammino e, in una curva angusta, andiamo verso l'elegante edicola che segna la metà del percorso tra Savona e Santuario: la piccola costruzione sul ciglio della strada risale al 1936 e riproduce con fedeltà quella originale che, dopo le modifiche fatte al tracciato viario in occasione del terzo centenario dell'Apparizione, si trova oggi, in cattive condizioni di conservazione, nel cortile della casa vicina. Dalla vecchia edicola (evidentemente coeva alle cappelle) alla nuova sono trasportati sia l'epigrafe con l'iscrizione "*Sistite, frater, passus et orate aliquantum / hic est medium iter / ad Deipare templum / die 1657 21 aprilis*" (arrestate, o fratelli, il passo per fermarvi un poco a pregare:



Scultore lombardo, Madonna con il Bambino, Savona, edicola sulla via del Santuario.

qui è la metà del percorso verso il tempio della Vergine), sia il piccolo rilievo con la *Madonna con il Bambino* in una nicchia.

Sono davvero molto grato a Magda Tassinari che, con il suo solito acume, mi ha indotto a riflettere su questa scultura. Realizzata in marmo bianco, essa raffigura Maria in piedi, mentre presenta alla venerazione dei fedeli il Bambino: si presenta un poco imiserita da brutti sostegni metallici per i lumini ed è resa poco leggibile da un caliginoso strato di nera sporcizia. Guardando con attenzione la scultura ci si rende subito conto del perché Filippo Noverasco la ritenesse proveniente dall'antica cattedrale sul Priamà; il suo autore è, infatti, capace di restituire, con un'accorta e sensibile delicatezza di modellato, i particolari più sottili dell'immagine; indugia sul fascio di pieghe che attraversano il manto della Vergine, restituisce la morbidezza quasi di cera delle carni, descrive l'imperterbabile soavità dei visi, come se ci si trovasse davanti alla trasposizione nel linguaggio plastico della pittura di Vincenzo Foppa. Se volessimo cercare un termine di confronto più stringente dovremmo rivolgerci a due notissime testimonianze della scultura rinascimentale a Savona, entrambe passate dall'antico al nuovo duomo: il Crocifisso marmoreo, oggi collocato accanto alla porta maggiore, e il gruppo di marmi nella sacrestia vecchia che, come ha convincentemente suggerito Manuela Villani,

facevano con ogni probabilità parte del ciborio di Sisto IV, eseguito da Matteo da Bissone. Se la *Madonna con il Bambino* al centro di quest'ultimo complesso presenta una più secca accentuazione delle espressioni e un panneggio con profili angolari e taglienti che non ritroviamo nella *Madonnina* sulla via del Santuario, diverso è il discorso per il Crocifisso che sul retro, reca una delicatissima immagine di Maria con il piccolo Gesù, davvero molto vicina al nostro rilievo. Al di là di alcune differenze nella composizione – un Bambino è abbracciato alla Madre, l'altro invece tiene con una mano il globo terracqueo e con l'altra benedice – le due sculture sono così simili nel modellato e nei particolari da ritenere opera dello stesso maestro, uno dei tanti lombardi operosi a Savona fra Quattro e Cinquecento. Sappiamo dai documenti che, dopo la demolizione della cattedrale sul Priamà, molti marmi recuperati erano accatastati nei chiostri del convento francescano e spesso il Consiglio degli Anziani – il duomo era infatti una chiesa civica – concedevano le sculture per ornare le nuove chiese e gli edifici pubblici: ciò può essere anche successo quando è stato il momento di costruire le cappelle.

Possiamo allora proseguire verso il Santuario e qui usare il libro fresco di stampa come guida per scoprire il cantiere neoclassico che nel 1835, all'approssimarsi di un altro centenario dell'Apparizione, ha completamente trasformato



Scultore lombardo, Madonna con il Bambino, Savona, cattedrale (lato posteriore del Crocifisso marmoreo) [Fotografia Studio Piccardo, dal libro "Un'isola di devozione a Savona"].

l'interno della basilica: le ricerche di Tassinari hanno chiarito come la nuova decorazione sia opera di un'equipe di giovani e agguerriti artisti lombardi, formati nell'Accademia di Brera a Milano e guidati dall'architetto Giacomo Cattaneo, fratello del celebre patriota Carlo. Gli ornati dipinti sono eseguiti da Aristomene Ghislandi, come il Cattaneo allievo di due celebrità europee della decorazione neoclassica, Domenico Moglia e Giocondo Albertoli. Gli stucchi si devono invece al ticinese Raffaele Cattori che aveva collaborato, insieme con il padre, alla decorazione dell'Arco della Pace a Milano. Il restauro (e la ricostruzione) delle *Storie della Vergine* di Castello e le altre parti di figura sono affidate a Pietro Narducci, allievo di Luigi Sabatelli. Con sorpresa troveremo tutti questi artisti in alcuni dei principali cantieri neoclassici italiani, dall'Arco della Pace al palazzo Reale di Milano, dalla basilica

reale di San Francesco da Paola a Napoli ai palazzi nobiliari di Brescia. Con stupore ci renderemo conto della rete di rapporti che li lega anche ad altri grandi protagonisti di questa stagione culturale, come Tommaso Minardi, Pelagio Palagi e Luigi Canina. E alla fine comprenderemo come la moderna veste del Santuario sia in realtà il vero punto di partenza per la rinascita ottocentesca della città che avrà le sue tappe successive nella nuova decorazione del duomo, nella costruzione dell'ospedale San Paolo, del teatro Chiabrera e nel varo del grande piano urbanistico Tissonne-Corsi.

Dovremo poi approfittare dell'occasione per scendere nella cripta e dire una preghiera alla Madonna di Misericordia affinché protegga, in questi tempi fangosi, la nostra città, così dolorosamente lontana dalla Savona dell'Ottocento.



PASSEGGIATA TRA IL LIBERTY A SAVONA: LE FORNACI

di Giovanni Gallotti

Corso Vittorio Veneto

Un'altra zona della città, dopo la Villetta, dove si possono osservare numerosi edifici di gusto Liberty, è il quartiere delle Fornaci, ed in particolare corso Vittorio Veneto. Tracciato all'inizio del Novecento, dopo la costruzione del ponte Colombo, che lo unisce all'omonimo corso, aperto nel 1908, corso Vittorio Veneto rappresentò l'intenzione di realizzare un'utopia che non vide mai la luce, quella di far convivere, nella stessa zona, le aree industriali e la zona turistica e balneare della città. Per alcuni anni il sogno parve, almeno in parte, realizzarsi. Sul corso infatti, indicato con enfasi da alcuni come la Gran Via, ebbero sede alcuni impianti industriali, tra questi le officine elettromeccaniche Dotta e Marcenaro, dove sono posti oggi i giardini ed alcuni stabilimenti balneari, che si trasferirono qui dopo la costruzione avvenuta nel 1912, della stazione Miramare delle funivie a levante della città.

Centrale elettrica Negri

All'inizio di corso Vittorio Veneto, lungo la sponda destra del Letimbro, si trova il grande edificio, oggi in fase di completa ristrutturazione, della ex centrale elettrica Negri, un bell'esempio di architettura industriale di gusto Liberty. La Società Elettrica Riviera di Ponente ingegner Rinaldo Negri, fu costituita il 24 marzo 1905, presso gli uffici della Società Edison, con un capitale di due milioni di lire. Lo scopo era quello di produrre energia elettrica per scopi industriali. Le prime attenzioni della nuova società si rivolsero all'estremo ponente ligure, con l'acquisto dell'impianto idroelettrico dell'Argentina, nello stesso 1905. Due anni dopo, entrò in funzione la centrale di Airole, che rifornì di elettricità anche Savona. Ad Arma di Taggia, fu costruita nel 1906, una centrale termica, di riserva ed integrazione alla centrale idroelettrica, mentre la riviera si riempiva con le palificazioni degli elettrodotti. La centrale elettrica di Arma di Taggia, si rivelò ben presto insufficiente a garantire il fabbisogno della zona savonese e delle sue industrie e la Negri, a partire dal 1908, iniziò a studiare i progetti di una nuova centrale da costruire sulle rive del Letimbro, nei terreni che appartenevano ai fratelli marchesi Garroni. Nell'estate inoltrata del 1909, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova centrale. Si trattava, di un complesso colossale, che pose Savona, all'avanzata



Centrale elettrica Negri.

guardia in Italia, nella produzione di energia elettrica. Nel vasto edificio, trovò posto, una batteria di dodici caldaie, che azionavano quattro turboalternatori, per un totale di 22.000 KW. Oggi il grande edificio, rivela ancora interessanti inferriate alle finestre e fino a pochi anni fa, offriva ai passanti, anche la vista della cancellata che dava accesso agli uffici, lungo corso Vittorio Veneto. Il motivo ricorrente dei ferri, lo scoccare di una saetta, ricorda l'uso al quale era destinato l'edificio.

Nel 1911, quando la Società trasferì da Porto Maurizio a Savona la sede della direzione, all'edificio della centrale, fu aggiunta la palazzina uffici, lungo il Letimbro e corso Vittorio Veneto.

La sede della Negri, fu trasferita a Genova nel 1920. Superata una crisi finanziaria nel 1923, la Negri divenne C.I.E.L.I. (Compagnia delle Imprese Elettriche Liguri), nel 1927, denominazione che conservò sino al 1963, quando a seguito della nazionalizzazione delle imprese elettriche, fu creato l'E.N.E.L. La centrale termoelettrica di corso Vittorio Veneto, aveva già cessato, fin dal 1945, la produzione di energia.

Palazzo Molinari Rosselli

Nel 1912, mentre il tram iniziava a transitare lungo la nuova arteria, verso Vado Ligure, sono documentati i progetti per un grande palazzo tra corso Vittorio Veneto, corso Viglienzoni e via Puccini. La zona avrebbe dovuto essere occupata da un edificio con tre torrette d'angolo concluse da una cupola

lungo corso Vittorio Veneto, rispetto al primo progetto e permise la creazione di una nuova traversa, via Catalani. Venne costruita una sola delle tre torrette previste, quella sull'angolo tra corso Vittorio Veneto e via Catalani. L'edificio, posto al numero civico 2 di corso Vittorio Veneto riflette il gusto dell'epoca e soprattutto nella soluzione d'angolo con torretta può essere avvicinato alle atmosfere del Liberty.

Palazzo fratelli Rosso

Tra gli edifici più interessanti lungo corso Vittorio Veneto, vi è il palazzo fratelli Rosso, edificato tra il 1914 ed il 1916, che oggi occupa i numeri civici 20, 22 e 24. Le decorazioni a stucco sopra i tre portoni, riportano anche l'originaria numerazione, 59, 61 e 63.

L'edificio occupa buona parte dell'isolato tra le vie Paganini e Doberti, con un fronte sul mare riccamente decorato a stucco e un massiccio bovindo sull'angolo con via Doberti, coronato da una scenografica edicola.

Il progettista, l'ingegner Alessandro Martinengo, interpretò qui, uno dei desideri espressi dal Consiglio Comunale, quando deliberò la costruzione del corso Vittorio Veneto, quello che la nuova strada diventasse l'elegante sede di bagni



Palazzo Molinari Rosselli.



Palazzo fratelli Rosso.

marini ampliando l'area di sviluppo della Savona balneare della Belle Époque.

Architettura Belle Époque, o Liberty adattato alle esigenze delle città balneari, può essere definito così il gusto del palazzo fratelli Rosso, un modo di costruire che viveva proprio all'inizio del Novecento una stagione proficua nelle riviere liguri ed in Costa Azzurra. Il Casino di Sanremo, numerose ville ed hotel lungo la riviera di Levante e l'Hotel Negresco di Nizza, ne sono gli esempi più conosciuti.

Nel palazzo savonese sono da osservare le ridondanti decorazioni a stucco, d'impronta eclettica, filtrate attraverso il gusto Liberty, lungo le lesene dell'ordine gigante e gli originali balconcini a conchiglia, con ringhiere di ferro battuto, unici nel panorama architettonico savonese, che ingentiliscono il primo piano dell'edificio. La grande massa bianca del palazzo fratelli Rosso, spicca tra la lunga fila di

edifici lungo il fronte di corso Vittorio Veneto.

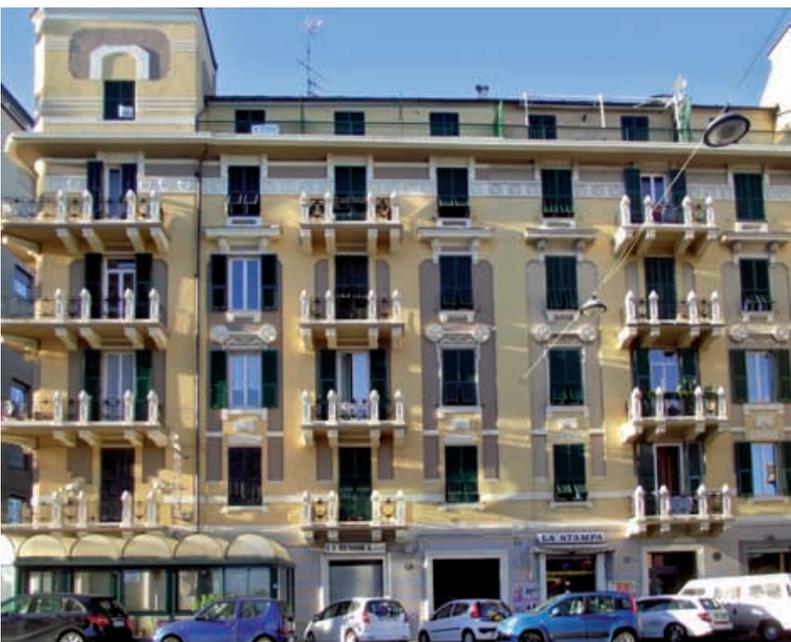
Palazzo delle margherite
(Angelo Rosso e soci)

D'impronta Liberty è anche il palazzo delle Margherite (Angelo Rosso e Soci), così chiamato per le grandi margherite che decorano gli estremi delle cornici di alcune finestre. L'edificio, ai numeri civici 38 e 40 di via Saredo, e 2 di via Vivaldi, presenta il proprio fronte lungo corso Vittorio Veneto. La massiccia mole del palazzo è costituita da cinque piani fuori terra e da un sesto piano arretrato, che è racchiuso tra due torrette di coronamento. Interessanti i balconi di ferro battuto, con pilastri terminanti in chiocciole stile Secessione. Un fregio continuo, con teste di donna, corre sulla parte alta della facciata, mentre le margherite in rilievo, si sovrappongono alla facciata e danno l'impressione di un'aggiunta un poco posticcia.

G.G.



Palazzo fratelli Rosso, particolare.



Palazzo delle margherite.



Palazzo delle margherite, particolare.



"A CAMPANASSA RINGRASSIA" 2015



"A CAMPANASSA RINGRASSIA 2015"

Ermanno Minuto

Ermanno, uomo di grande umanità e di grande sensibilità.

Poeta raffinato e silenzioso; in punta
di piedi ci ha regalato perle di vernacolo
apprezzate in Italia e all'Estero.

Con l'aiuto di Calliope, esprimendosi nella lingua,
a noi tanto cara, dei Nostri Padri.

Porta in alto nel Mondo il nome di Savona e dell'Italia.

Grazie, caro Ermanno.

Il Presidente
Carlo Cerva

Savona, 20 Dicembre 2015



"A CAMPANASSA RINGRASSIA 2015"

Olga Giusto

Olga, attrice istrionica, originale e coinvolgente.
Ha calcato i palcoscenici di tutta la Liguria e d'Italia
divertendo, affascinando ed emozionando il pubblico.

I suoi grandi occhi parlanti stregano. Il suo è un
"far teatro" limpido, trasparente,
scevro da compromissioni e "manezzi".

Porta alto nel Mondo il nome di Savona e dell'Italia.

Grazie, cara Olga.

Il Presidente
Carlo Cerva

Savona, 20 Dicembre 2015



"A CAMPANASSA RINGRASSIA 2015"

Giusto Franco

Giusto, pianista, compositore, docente e interprete.

Le sue note hanno dato vita a
prestigiose esibizioni in Italia e all'Estero.

Particolari rivisitazioni di brani classici
di autori famosi lo hanno inserito tra coloro
che non si dimenticano.

Porta alto nel Mondo il nome di Savona e dell'Italia.

Grazie, caro Giusto.

Il Presidente
Carlo Cerva

Savona, 20 Dicembre 2015





“Quattro passi nella Poesia Dialettale”

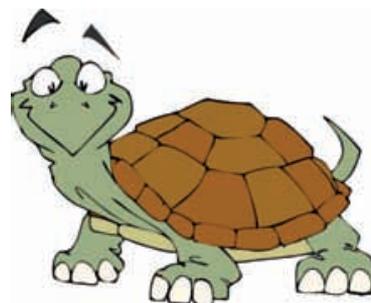
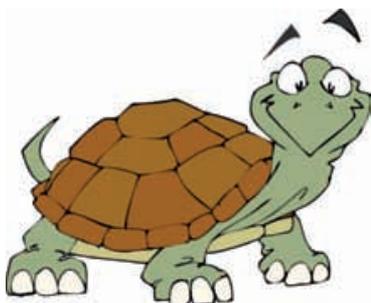


Sabato 16 Aprile 2016, alle ore 17, nella Sala dell'Angiolina
Piazza del Brandale 2

Olga Giusto

e la sua Compagnia Teatrale “A Campanassa”
reciteranno opere di Poesie liguri e non, a tema:

“GLI ANIMALI”



Accompagnamento musicale del Maestro Ivano Nicolini



A STOJA DE LAVAGNÖA

di Simonetta Bottinelli

Lavagnöa, int'u Medieuvu a l'ea 'na grossa burgä. A vitta d'i sö abitanti a se meschiava in gñu a-a sö ciassa.

A gexa a l'ea in puzisiùn elevä pe riparäse da-e frequenti inunda-siùn de l'alua sciümme Lavagnöa ch'u cangià u sö numme in Letinbru (ègua lieta) int'u Setecentu.

A vitta int'a burgä a l'è prospera grassie ascì a-a prezensa d'u punte de San Martìn, pasaggiu obligou d'i mercanti tra Sanna e u Bassu Piemonte.

Int'a ciassa che a se ciamäva "contracta plani" e int'u "Salicis", a via Garroni d'a giornä d'ancö, gh'ean tante bütéghe de artigén.

Tüttu int'urnu, insc' ì muntì, l'oggiu u vedeiva fašce; érbui d'a frütta, castagni e vigne se trovavan a Repusén e a Ciantagalettu, mentre e ouvive ean a Marmuasci.

Bö, pegue e galinn-e ävan ognün u sö padrùn e lungu u sciümme se pureivan vedde mün pe-i cereäli e gunbi p'è ouvive.

A Lavagnöa, int'u pin d'u Medieuvu e int'u giornu de San Martìn, u se svulgeiva 'na fea ch'a ciamäva int'a burgä tanta gente anche



da-i paizi vixìn. Ünna de ste votte in mezu a-i paizèn, insc'ou sö cavallu giancu u se fa lèrgu Liunellu de Gincourt, ospite d'i Marcheixi d'u Carettu de Cairu Muntenötte.

U zuenu, cunusciiu p'ä sö arugànsa, següu d'a sö cundisiùn de privilegiu, u infastidišce e zuenette che sun vegnüe a-a fea.

U l'è riccu e i paizèn nu se in-

callan a tegniche testa. A'n çertu puntu u Nobile u vedde a bella Erminia che, disgustä da-u cunpurmentu de l'ommu, a fa finta de nu havéilu mancu vistu.

Liunellu secöu, u cumanda a-i sö servi de pigiäla e purtäla da lé.

Erminia ch'a l'è 'na bella e bräva figiöa, a sa cusse u sucediä; l'ò-nù u sajà maciöu e, pe questu, nisciün brävu zuenu u vuriä duman-dä a sö man.

A se sente perdüa; u nu gh'è ätra sulusiùn: a munta insc'ou punte de San Martin e, davanti a-i öggi spaventè d'i sö amixi, a se caccia int'u sciümme.

Düi Àngei i chinn-an zü da-u çe

piggian a zuena int'e braçce e a-a portan int'u blö.

I Lavagnulèizi oua sun ragiè: tian zü da-u cavallu u riccu, ou massan e ou càccian int'u Letinbru.

Int'a nòtte, insc'ou punte, a vegne vista 'na lüxe ch'a vive finna insc'ou fä d'u giornu.

A gente a dixè che da quella triste votta ogni nòtte dell'ünze de nuvenbre, se veddan insc'ou punte düe unbre: ünna brütta e neigra d'u riccu e grammu Liunellu e ünna gianca e lüminuza d'a pövia e sfurtünä Erminia.

TRADUZIONE

La Leggenda di Lavagnola

Lavagnola, nel Medioevo era una grossa borgata. La vita dei suoi abitanti si muoveva in giro alla sua piazza.

La chiesa era in posizione elevata per ripararsi dalle frequenti inondazioni dell'allora fiume Lavagnola che cambia il suo nome in Letimbro (acqua lieta) nel Settecento.

La vita nella borgata è prospera grazie anche alla presenza del ponte di San Martino, passaggio obbligato dei mercanti tra Savona e il Basso Piemonte.

Nella piazza "contracta plani" e nel "Salicis", la via Garroni del giorno d'oggi, erano tante botteghe di artigiani.

PAROLA & SOMAGLIA

PELLICCERIA



SAVONA

Via Monti, 4-6-8 r

Tel. 019 851527

*La pellicceria di fiducia
sempre al Vostro servizio
dal lontano 1934*

Vi ricorda che nei suoi locali potrete trovare un vastissimo assortimento di capi firmati in pelle, pelliccia, montone, nappa per uomo e donna; borse in coccodrillo e rettile

Si eseguono inoltre servizi di rimessa a modello, custodia e pulitura

www.averla.it





Tutto intorno, sulle alture, l'occhio vedeva le fasce; alberi da frutto, castagni e vigne si trovavano a Repussenno e a Ciantagalletto, mentre gli ulivi erano a Marmorassi.

Buoi, pecore e galline avevano ognuno il proprio padrone e lungo il fiume si potevano vedere mulini per i cereali e gombi per le olive.

A Lavagnola, in pieno Medioevo, nel giorno di San Martino, si svolgeva una fiera che richiamava nel borgo tanta gente che giungeva anche dai paesi limitrofi. Una di

queste volte, in mezzo alla folla, sul suo cavallo bianco, si fa largo Lionello di Gincourt, ospite dei Marchesi Del Carretto di Cairo Montenotte.

Il giovane, conosciuto per la sua arroganza, sicuro della sua condizione di privilegio, infastidisce le ragazze che sono intervenute alla fiera.

È ricco e i contadini non osano tenergli testa.

A un certo punto, il Nobile scorge la bella Erminia che, disgustata dal comportamento dell'uomo, fa

finta di non averlo nemmeno notato. Lionello, seccato, ordina ai suoi servi di prenderla e portarla da lui.

Erminia che è una bella e brava ragazza, sa già cosa succederà; l'onore sarà macchiato e, per questo, nessun bravo giovane vorrà chiederla in sposa.

Si sente perduta: non esiste altra soluzione: sale sopra al ponte di San Martino e, davanti agli occhi attoniti dei suoi amici, si butta nel fiume.

Due Angeli scendono dal cielo, prendono la giovane tra le braccia, e la portano nel blu.

I Lavagnolesi sono furenti: tirano giù dal cavallo il ricco, lo uccidono e lo gettano nel Letimbro.

Nella notte, sul ponte, viene vista una luce che vive fino all'alba.

La gente dice che da quella triste volta, ogni notte dell'undici di novembre si vedono sul ponte due ombre: una brutta e nera del ricco e malvagio Lionello e una bianca e luminosa della povera e sfortunata Erminia.

S.B.

«Luxottica»
dal 1955 di Enrico Nicora

OTTICA
LABORATORIO PROPRIO
LENTI A CONTATTO

Via S.G. Bosco 17-19 - Savona
tel. 019 829652 - fax 019 8484861

FALCO

*Biancheria e tende
per la casa dal 1884*

Via L. Corsi 37 r
Savona
Tel. 019.811460



Associazione Savonese "A Campanassa"
Aderente alla "Consulta Ligure delle Associazioni"
 Piazza del Brandale, 2 - 17100 Savona
 Palazzo dell'Anzianità

SEJANN-E CUNVIVIÄLI 2016

riprendono dal 29 marzo al 31 maggio

Appuntamenti annuali, entrati nella tradizione dei savonesi, caratterizzati dalla valorizzazione della nostra cucina tipica. Sono comprese tra IL 10 GENNAIO E IL 9 FEBBRAIO, periodo di Carnevale, si sospendono nel periodo della Quaresima, riprendono DAL 29 MARZO AL 31 MAGGIO. Il piatto proposto quest'anno è "BACALÀ E STUCHEFIȘCIU in tütte e mainee", oltre ad un menù tipico ligure.

HOSTARIA "IL SALE DEL MATTO"

Via IV Novembre 12 r Savona tel. 019.804842

LA LOCANDA DEL CONTADINO

"MARINO" (ex bunker)

Via Nizza 268 r. Zinola (SV) cell. 377.6885738

"OSTERIA CON CUCINA E FARINATA"

di Delgrande Giorgio

Via Pia 15 r. Savona

OSTERIA ITALIA

Via Cimavalle 19/21 Santuario-Savona - cell. 348.4964199

OSTERIA "MOLINI"

di Giusto P. e Mameli D.

Via Molini 1 r. Quiliano (SV) cell. 366.9344638

RISTORANTE MUGUGNI E TRENETTE

Piazza Lavagnola 26 Savona cell. 333.1914255

RISTORANTE FUORIDALLERIGHE BISTROT

Via Pia 118 r. Savona tel. 019.4501094

RISTORANTE "VILLA NOLF"

di Saccato L. & C. s.a.s.

Via Cimavalle 57 Santuario-Savona tel. 019.879154

RISTORANTE "NAZIONALE"

di Ciocca A.F. e M. snc

Via Astengo 7 r Savona tel. 019.851636

RISTORANTE "BARBAROSSA"

di Accinelli Sergio

Via Niella 36 r. Savona tel. 019.814804 - cell. 347.3107872

RISTORANTE LA BARCACCIA

di Majale e C s.a.s.

Corso C. Colombo 46/48 r. Savona tel. 019.812973

RISTORANTE CLUB NAUTICO

DI SAVONA S.r.l.

Piazza D'Alaggio 3 r. Savona tel. 019.8485276
 cell. 335.7553686

RISTORANTE BAGNI NILO

di L. Venturino & C. s.a.s.

Prolungamento a mare - Passeggiata W. Tobagi 7 Savona
 tel. 019.821191 cell. 334.6206146 (Luca)
 349.1280880 (Lorenza)

RISTORANTE CAFFÈ CABOTO

di Cammisa Maria Cristina

Via Caboto 25 r Savona tel. 019.7702077

RISTORANTE "U FUNDEGU"

di Antonio Pettinato

Via Spotorno 87 Albissola Superiore
 tel. 3319280331

RISTORANTE "U TREI DE PICCHE"

Piazza della Chiesa 6 Valleggia-Quiliano

tel. 019.2100182

RISTORANTE DOMINIO MARE

di Felisatti Giorgio

Località San Sebastiano 6 Bergeggi (SV)
 tel. 019.2570300 - cell. 348.0916047

TRATTORIA "GIARDINO"

di Giordano Sara

Via C. Briano 5 Valleggia (SV)
 tel. 019.881157

TRATTORIA "DA GIUAN"

Via Piave 226 Vado Ligure

cell. 342.7810078 - 346.0889195

TRATTORIA LA PERGOLA

di Brignone Giorgio

Via Torcello 3 r. Valleggia-Quiliano (SV)
 tel. 019.882541 - cell. 347.2367123

TRATTORIA FARINATA DA MARCO "SUTTURIVA"

Via Piave 5 Albisola Superiore (SV)

tel. 019.480803 - cell. 333.4643283

TRATTORIA "IN CIASSA"

di Zoni Francesca

Via Della Rovere 27 Savona
 tel. 019.488660 - cell. 347.2932144

TRATTORIA "SAN ROCCO"

Via Restagno 1 Altare (SV) tel. 019.58256

TRATTORIA DEL MOLINO

di Rossello Giovanni

Piazza Cairoli 1 Ellera-Albisola Superiore (SV)
 tel. 019.49043 - cell. 340.7704763

CARNEVALE





Tra storia ed etimologia

IL CARNEVALE NELLA STORIA DI SAVONA

di **Simonetta Bottinelli**

Il carnevale di Savona ha radici antiche. Sfavillanti veglioni arricchivano le serate di fine Ottocento sebbene, nella memoria savonese, non possa mancare il Martedì Grasso del 1887, il 23 febbraio per l'esattezza, quando "una tremenda scossa di terremoto, prima in senso sussultorio, poi in senso ondulatorio, svegliò di soprassalto la cittadinanza, cagionando in essa il più grave terrore"¹. Erano le 6,20 del mattino e parecchi Savonesi si stavano preparando per recarsi al lavoro, altri rincasavano dopo la grande festa vissuta al Teatro G. Chiabrera, altri si erano appena ritirati all'interno delle mura domestiche, altri stavano ancora sognando...

Con i primi anni del Novecento, la festa a Savona si rifà interessante. Citiamo quella del 1908 in cui tra i carri allegorici che sfilavano in Corso Principe Amedeo e Via Paleocapa vinse il primo premio quello che rappresentava il famoso sbarco di Cristoforo Colombo; i suoi creatori portarono a casa, oltre a una soddisfazione inenarrabile anche 500 delle vecchie lire e, per un ligure purosangue, di qualsiasi Riviera esso sia, non è cosa da poco.

Si dovrà arrivare al 1926 per rivedere un Carnevale degno di memoria; forse lo sviluppo della tecnologia nell'industria ha un peso nella sua realizzazione. È propria di questo anno, infatti, la grande trasformazione relativa al carico dei vagonetti, divenuti operativi nel 1912.

Non sono più le spalle degli immortali "camalli" a trasportare il carbone proveniente dalla nave, ma viene installato un pontile dotato di quattro potenti gru a benna per lo scarico meccanico diretto delle navi carboniere. Questo sarà per molti decenni un impianto all'avanguardia "invidiato e imitato" da altri scali marittimi.



1953: *Cicciolin* di Romeo Bevilacqua.

Tornando al Carnevale, si può affermare che quello savonese diventa storia solamente negli anni Cinquanta; il fenomeno raccoglie il desiderio della città di lasciarsi alle spalle le brutture della guerra e di ricominciare a vivere e a produrre in tutti i campi economici.

La scintilla di questa agognata rinascita si identifica con il 21 gennaio 1953; Romeo Bevilacqua, su una prestigiosa pergamena, firma l'Atto di Nascita della sua creatura; il documento viene con-

trofirmato da Renzo Aiolfi e dal Sindaco di allora Andrea Aglietto. Il 18 dicembre 1955 Cicciolin diventa ufficialmente una maschera italiana e viene affidato con atto notarile alla custodia della nostra Associazione "A Campanassa".

La cerimonia, ripresa in televisione, è realizzata alla presenza delle altre maschere italiane e del pittore Eso Peluzzi: nasce un mito.

La Maschera mette in luce pregi e difetti dei suoi concittadini; Bevilacqua sostiene che "Cicciolin è

sulla sessantina... robusto eppur ai-tante... Viso tondo dai tratti regolari, tutto incorniciato da una barbeta corta del colore della stoppa: senza baffi, sopracciglia folte e scure... Sguardo spesso ammiccante... Vanta la prediletta pretesa di stretto legame con Cristoforo Colombo. Educato da ecclesiastici collegiati, fu pignattaro prima e ceramista poi... parla dialetto savonese..."².

Cicciolin deriva da "cicciollu": budello, parte anatomica maschile" sottolineano il Frisoni e il Bixio, sulla stessa linea il Gismondi: "parola bassa con cui si indica il membro", "sanguinaccio e, ironicamente, il Savonese", aggiunge G.B. Nicolò Besio che, tra l'altro, sembra aver fornito indicazioni storico-folkloristiche a Romeo Bevilacqua per la realizzazione del suo personaggio.

Le sorelle Sguerso sono molto precise nelle loro indicazioni: "...Il cicciollu è l'intestino tenue di bovino, ripieno di sangue rappreso, raccolto dalla macellazione dei bovini, ovini e suini, misto a pezzetti degli avanzi del lardo fuso per far strutto detti - ciccioli - in italiano antico.

A Savona, dopo la distruzione del porto del 1528 da parte dei Genovesi, con conseguente arresto dei traffici e relative disoccupazione e miseria, i trippai, per poter accontentare i portuali, che dispone-



Carnevale Savonese negli Anni Cinquanta.



Del Buono
dal 1860

SAVONA - VADO LIGURE - SASSELLO - TELEFONO 019.850405



"La Fastidiosa" del 1953.

vano di pochi centesimi per la colazione, costruirono i cicciolli con materie usualmente gettate ai cani o disperse".

Per disprezzo e per infliggere un'ulteriore umiliazione, i Genovesi daranno ai Savonesi il soprannome di "Cicciolli" e, con orgoglio, i "Vinti" si autodefiniranno "Ciciulè" per sottolineare la lotta intelligente agli scherzi del Destino e la loro indiscussa arte dell'arrangiarsi; dallo stesso etimo nascerà il nome di Cicciolin.

E ritorniamo al 1953; in questa data anche i commercianti savonesi diedero il loro concreto contributo: fu eletto un Comitato di cui facevano parte: Renzo Aiolfi, Romeo Bevilacqua, Giovanni Acquaviva e persino il grande e indimenticabile Sandro Pertini.

La Maschera esce per la prima volta in società il 24 gennaio 1953; il tutto è documentato dai giornali d'epoca. Cicciolin, partito da Finale Marina, "giunto nelle acque savonesi, fu salutato da un colpo di cannone seguito, a breve intervallo, da altri 20: lo Yacht reale è scortato da due rimorchiatori..."³.

I giornali parlano anche di una folkloristica banda la "Rumpe e Streppa" che accompagna Sua Maestà Cicciolin. La giovane Ma-

schera tocca terra al saluto della nostra "Campanassa", la stessa campana che ancora oggi domina dall'alto della Torre del Brandale e sistemata ivi dal Consiglio Grande nel lontano 1933.

Cicciolin "che raffigura un marinaio, lascia ogni anno la sua città per viaggiare intorno al mondo e tornare puntualmente a casa la prima domenica di Carnevale"⁴, poi, come da consuetudine, viene insignito delle chiavi della città e dello scettro dorato: simbolo del suo potere nel periodo carnascialesco.

Dal 1953 al 1960, con una interruzione datata 1957, grandi cortei e fastosi carri resero orgogliosa Savona. Il 1960 segna la fine dell'entusiasmo e dell'epoca d'oro del Carnevale Savonese.

Ritornando agli anni Cinquanta, però, la città tutta aveva partecipato gioiosa alla rinascita del Carnevale. Amo citare il "Caffè Euterpe" che nasce nel 1938 ristrutturato dal nipote del vecchio Cügèn: il Litto. Egli, ammodernando in Via Niella, adiacente alla "Ciassa d'u Cillu" (l'attuale Piazza Giulio II), l'osteria del nonno, d'origine quilianese, come dice il soprannome, permetteva la nascita di un complesso che sarà protagonista del



Re Cicciolin (Luigi Pennone) con Renzo Aiolfi.



Antica Latteria "Gina"

nel centro storico di Savona

Specialità famose:

Frappé - Gelati - Danna Montata

Via Caboto 5



VIA DEI MILLE - SAVONA CENTRO
Tel. 019 813518

ALBISOLA S.
CORSO MAZZINI
Tel. 019 487631

SAVONA
VIA VERDI
Tel. 019 828895



Carnevale Savonese degli anni Cinquanta.

Ricordiamo tra i membri del gruppo: Federico Prato detto "Maronetto", dalla voce calda baritonale, Nino Paschetta, Eugenio Doubougerl, Giuseppe Scarrone, mandolinisti eccezionali, Mario Volta, violinista di pregio, Francesco Maffei, ottimo chitarrista. Si agguinceranno poco tempo dopo altri elementi con maracas, tamburelli, campanelli ecc. ad arricchire il complesso.

I musicisti si riuniranno all'Euterpe per provare e, dai frequentatori del locale e dalla loro stizza: "per favore, basta, date veramente fastidio!" nascerà il loro nome: "La Fastidiosa". Al neo-complesso sarà affidato il compito di intonare l'Inno del Carnevale" all'arrivo di Re Cicciolin in Piazza Sisto IV nel lontano 1953.

P.S. Volevo farvi notare che, se non fosse stato per un mio compaesano di "Chigèn" (e non Cügèn come



Carnevale a Savona negli anni Cinquanta.

dicono i Valleggini), il 1953 Savonese non avrebbe avuto la stessa fama e Cicciolin la stessa meritata, regale, musicale accoglienza!!!!!!!!!!!!!!

S.B.

NOTE

- 1) "Il Cittadino" del 25/02/1887.
- 2) Descrizione di Romeo Bevilacqua.
- 3) Il "Secolo XIX" 25/01/1953.
- 4) Il "Secolo XIX" 25/01/1959.

BIBLIOGRAFIA

- Aidano Schmuckher: "Folklore di Liguria" Vol. 3 Ed. Microart's, Recco (GE), 1991.
- Aidano Schmuckher: "Costumi maschere Trallalleri" Valenti Editore, Genova 1982.
- S. Bottinelli: "Il famigerato 1528 a Savona" "A Campanassa" 3/2014, Sabatelli Ed.
- AA.VV. "La Fastidiosa L'Euterpe" e altre cose savonesi "Grafiche F.lli Spirito", 1990, Savona

Claudia Liroso: "Il Carnevale era a Savona 1953-1960" Tipolitografia La Stampa, Vado Ligure 2003.

Andrea Zanini: "L'economia Savonese nel Novecento" adw editori, Vado Ligure, 2005.

G. Gallotti: "Il terremoto a Savona" Quaderni di Storia Locale, Savona 2001.

Rosa e Anita Sguerso: "Compendio di voci ed espressioni del dialetto savonese" Savona 1985, Marco Sabatelli Editore.

Alfredo Gismondi: "Nuovo Vocabolario Genovese-Italiano" Genova 1989, Ed. Compagnia dei Libri.

G.B. Nicolò Besio: "Dizionario del Dialetto Savonese" Savona 1980, Casa Editrice Liguria.

P. Angelo Paganini: "Vocabolario Domestico Genovese-Italiano" Genova 2000, De Ferrari Editore.

Giovanni Casaccia: "Vocabolario Genovese-Italiano" Genova 1851, Tipografia dei Fratelli Pagano.

G. Petracco Sicardi: "Prontuario Etimologico Ligure" Torino 2002, Edizioni Dell'Orso.

Gaetano Frisoni: "Dizionario GE-IT; IT-GE" Ed. De Ferrari, Genova 2005.

Franco Bampi: "Nuovo Dizionario Italiano, Genovese Illustrato e Commentato, Nuova Editrice genovese, Ge- 2008.

Luigi Alonzo Bixio: "Dizionario Delle Parlate Finalesi" Tipografia Bolla, Finalborgo 2000.



Il nostro bravo e appassionato Cicciolin 2013, 2014, 2015, 2016: Paolo Nobel.



U RECANTU D'I "AMIXI D'U DIALETTU"

LEVA DA TOUA, CH'A PANSA A SC-CIÖPPA!

di Nadia Belfiore

U gh'ea 'na vötta duì paizèn, maĵu e mugé, che gh'avan 'n müggiu de sciti da fä frütä. I gh'avan senpre bëzoĝñu de man d'oppia, alua 'ndävan insc'è fée a çercä di ommi da fä travagiä.

Ûn giurnu han vistu 'n zuenottu proppiu ben missu e i l'han cunvintu a travagiä pe lujättri. L'indumàn quellu zuenu u s'è prezentou a-e primme lüxi e, insemme, han travagiou de bunn-a lenn-a finn-a a mezugiurnu, quande a l'è rivä l'ua de 'ndä a mangiä. S'ean apenn-a setè a toua, davanti a 'n bèllu piattu de mènèstra, che u maĵu u l'è sätou sciü e u l'ha ditu a-a mugé: "Leva da toua, ch'a pansa a sc-ciöppa!" A mugé lesta-lesta a l'ha portou via tüttu e i trèi sun 'ndèti turna a travagiä cu'a pansa vögia.

Sta situasiun a l'è 'ndèta avanti cuscì pe quärche giurnu, a dirnä e a çenn-a, senza che u garsùn u riuscisse mäi a mette quarcosa sut' a-i denti; invece i padruìn de nòtte i chinävan e i se levävan a famme cu'a roba da mangiä che tegnivan scuza int'e 'n cascìun, lögou insc'ou balou d'a scäa.

Vegnüu u sabbu u zuenu, ciü mortu che vivu, u se n'è 'ndètu a cà e u l'ha cuntou tüttu a-i sò frè; u ciü grendu u gh'ha ditu: "Lünezdì stanni a cà: ghe vaggu mi a travagiä a-u tö postu". E cuscì han fètu.

A-u lünezdì u s'è prezentou a-i padruìn, che l'han vistu bèllu rubüstu e l'han fètu louä a-u postu d'u frè; ma, rivou mezugiurnu, han turna fètu 'na scena paigia: "Leva da toua ch'a pansa a sc-ciöppa!" u l'ha ditu u maĵu, apenn-na se sun setè a toua, e tutti sun turna 'ndèti a travagiä cu'a pansa vögia.

Ma u garçùn, ch'u stäva cu'i öggi arvèti e u l'äva scuvèrtu dunde tegnivan a roba da mangiä, rivä a seĵa, u ghe dixè a-a donna: "Mì a cà mè sun abituou a durmì insce 'n cascìun, se vuréi che dumàn rende insc'ou travaggiu, fème durmì 'nse 'n cascìun".

Cuscì, p'ä puĵa ch'u nu rendesse, l'han lasciou durmì ins'ou balou, surva a-u cascìun e lujättri nu han pusciüu mangiä.

A nòtte doppu u padruìn, ch'u nu riusciva a pigiä sönnu, u l'ha ditu

a-a mugé: "Armenu vanni a fä 'n po' de pulenta: mi nu ne possu proppiu ciü d'a-a famme". A donna a l'è 'ndèta in cuxinn-a e a l'ha cuminsou a preparä a pulenta, ma u garçùn u l'ha sentia e u l'ha capü cus'a l'ea a prövu a fä; u gh'è 'ndètu deré e a padrun-na a gh'ha cuntou ch'a fäva a bügä int'u pajö. Alua le u gh'a rispostu: "Sciä padrunn-a, pe piaxéi, lavème anche sti scafarotti" e, lestu, u l'ha pigiou e sò càçette, brütte de tèra, u l'ha cacé int'u pajö e u gh'ha ruvinou a pulenta. Cuscì i padruìn nu han pusciüu mangiä ninte p'ä se-gunda nòtte.

U giurnu doppu tütti gh'avan ancün ciü famme e, quande ean ormäi 'ndèti a durmì, a padrunn-a ha l'ha ditu a-u maĵu: "Vaggu a fä quärche fùgaçin: ou faççu cöxe sut'a çenn-e d'u runfö".

Cuscì a l'ha fètu, ma u garçùn, cu'a scüza de fäghe vedde cumme ävan fètu a divixùn d'e tère cu'i sò frè, u l'ha pigiou ün steccu e u l'ha cuminsou a fä 'n müggiu de righe int'a çenn-e: "Stu toccu a mì, quellu lì a mè frè de mezu, quellu là a mè sò..." e cuscì u l'è riesciü a ruvinä anche i fu gaçin.

Quande a donna a l'ha cuntou a-u maĵu cus'u l'ea sucèssu, le u gh'ha ditu de purtäghe 'n po' de lète: armenu quellu u gh'avieva levou a famme; cuscì le a l'è 'ndèta int'a stalla a leitä a vacca.

U zuenu, ch'u s'ea scuzu vixìn a-a porta a-u sciü, quande a padrunn-a si gh'è vixinä cu'a seggia pinn-a de lète, u se fètu pasä p'ou maĵu e u gh'ha ditu cianìn: "Däm-mene 'n po', primma ch'u se n'acorze u garçùn" e u se l'è bevüu finn-a in fundu. Anche quella nòtte i duì sun restè senza mangiä.

U padruìn, ch'u l'äva patü u zazün de quelli giurni, finalmente u l'ha capü ch'u nu se pö travagiä senza mangiä e da alua in poi u l'ha senpre lasciou che i sò garçùn mangessan tüttu quellu ch'i vureivan e u nu l'ha mäi ciü ditu: "Leva da toua, ch'a pansa a sc-ciöppa!".

N.B.

(Favola raccontata dal padre all'amica Teresa Piccardo)

SPARECCHIA, CHE LA PANCIA SCOPPIA!

C'erano una volta due contadini, marito e moglie, che avevano parecchio terreno da coltivare. Avevano sempre necessità di mano d'opera, quindi andavano alle fiere per cercare uomini da impiegare.

Un giorno hanno visto un ragazzo proprio ben piantato e l'hanno convinto a lavorare per loro. Il giorno dopo il ragazzo si è presentato all'alba e, assieme, hanno lavorato di buona lena fino a mezzogiorno, quando è arrivata l'ora di andare a pranzo. S'erano appena seduti a tavola davanti ad un bel piatto di minestra, che il marito ha detto alla moglie: "Sparecchia, che la pancia scoppia!" La moglie, velocemente, ha messo via tutto e i tre sono tornati a lavorare con la pancia vuota.

Questa situazione è proseguita per alcuni giorni, sia a pranzo che a cena, senza che l'aiutante riuscisse mai a mangiare; invece i padroni di notte si alzavano e si sfamavano con i viveri che tenevano nascosti dentro un baule, posto sul ballatoio della scala.

Venuto il sabato, il giovanotto è tornato a casa più morto che vivo e ha raccontato tutto ai suoi fratelli; il maggiore gli ha detto: "Lunedì resta a casa: vado io a lavorare al tuo posto". E così han fatto.

Al lunedì si è presentato ai padroni, che l'han visto bello robusto e l'han fatto lavorare al posto del fratello; ma, arrivato mezzogiorno, hanno ripetuto la stessa scena: "Sparecchia, che la pancia scoppia!" ha detto il marito non appena si sono seduti a tavola, e tutti sono tornati al lavoro con la pancia vuota.

Ma il giovane, che stava con gli occhi aperti e aveva scoperto dove nascondevano gli alimenti, arrivata la sera dice alla padrona: "A casa mia sono abituato a dormire su un baule, se volete che domani renda sul lavoro, fatemi dormire su un baule". Così, per la paura che non rendesse, hanno lasciato che dormisse sopra il baule sul ballatoio e loro non hanno potuto mangiare.

Nella notte successiva il padro-

ne, che non riusciva ad addormentarsi, ha detto alla moglie: "Almeno va a fare un po' di polenta: non ne posso proprio più dalla fame". La donna è andata in cucina e ha cominciato a preparare la polenta, ma il garzone l'ha sentita e ha capito che cosa stava facendo; l'ha seguita e la padrona gli ha raccontato che stava facendo il bucato nel paiolo. Allora lui le ha risposto: "Signora padrona, per favore, lavate anche i miei calzettoni" e, veloce, ha preso le sue calze sporche di terra, le ha buttate nel paiolo rovinando la polenta. Così i padroni non hanno potuto mangiare nulla.

Il giorno successivo tutti avevano ancora più appetito e, quando erano ormai andati a dormire, la padrona ha detto al marito: "Vado a fare qualche focaccetta e la faccio cuocere nella cenere del focolare". Così ha fatto, ma il garzone, con la scusa di spiegarle come avevano diviso tra fratelli le terre ereditate, ha preso un bastoncino e ha cominciato a tracciare un sacco di righe nella cenere: "Questa parte a me, quella a mio fratello di mezzo, quell'altra a mia sorella..." e così è riuscito a rovinare anche le focaccette.

Quando la donna ha raccontato al marito che cosa era successo, lui le ha detto di portargli un po' di latte: almeno quello li avrebbe sfamati; così lei è andata nella stalla a mungere la mucca. Il giovanotto, che s'era nascosto vicino alla porta al buio, quando la padrona si è avvicinata col secchio pieno di latte, ha finto d'essere il marito e le ha detto piano: "Dammene un po', prima che il garzone se n'accorga" e se l'è bevuto fino in fondo. Anche quella notte i due sono rimasti senza mangiare.

Il padrone, che aveva sofferto il digiuno di quei giorni, ha finalmente capito che non si può lavorare senza mangiare e da allora in poi ha sempre lasciato che i suoi lavoratori mangiassero tutto quello che desideravano e non ha mai più detto "Sparecchia, che la pancia scoppia!".



U RECANTU D'I "AMIXI D'U DIALETTU"

ABAÏN ÉTIMU-FILULÓGICU

di Essiu d'A Ciann-a (Ezio Viglione)

Vistu che pe-i anni pasè u n'ea stètu ciamóu de scrive in Italiàn a pàrte didàttica d'i mè abain: cusci da nu lascià dübbi in sce-i mecanizmi lógicu-gramaticàli relativi a-e diverse derivasiùn étimu-filulógiche, i mè letuì me perduniàn se stavotta stu particulàre abain, urtre a ese un po' cunplicóu, u vegnà scritu quèxi pe intregu in lingua nasiunàle.

A PARPELLA

Con il termine **parpella**, anche se sono in tanti a non saperlo, e quasi sicuramente per la superficiale frettolosità dei diversi compilatori dei glossari che si trovano in giro, sia nel *Sabazio Arcaico* che in quello *Moderno* d'utenza (per quelli che ancora lo parlano e conservano tuttora la terminologia dell'antico patrimonio lessicale di famiglia) si indicava e si indica ancora sia la *palpebra dell'occhio* sia la *farfalla*.

La documentazione di questa asserzione, anche se non immediatamente facile, non per questo si rivela del tutto impossibile: basterà leggere, infatti, con la necessaria intenzionalità ermeneutica di evincerne una scientifica risultanza dalla contrapposizione dei loro contenuti, i molti e diversi glossari, a cui abbiamo appena accennato. Vediamo dunque!

Alla base del non difficile, ma complicato problema, ritengo si debba supporre la solita deferenza, con cui si tende ad attribuire autorità: in primo luogo a chi è straniero ed, in secondo, a chi (laddove, come si dice *beati monoculi in regno cecorum*) non essendoci altri a trattare il problema, pretenda di avere una soluzione da proporre.

Ne vien fuori quanto segue.

Poiché il Dottor Sergio Aprosio, nel suo "Vocabolario Ligure Storico-Bibliografico, sec. X-XX, parte seconda: volgare e dialetto, vol. 1° A-L, Savona 2002" a pag. 454 registra il termine **Farfalla** come corrispondente in vernacolo dell'identico termine presente in italiano, contemporaneamente però rimandando il lettore a pag. 37 ad informarsi dall'opera, contrassegnata PVG che, ai primi del '900, il belga Hugo Planteaux, venuto in Italia, a studiare i dialetti della Val Graveglia, nel suo "I Dialetti della Liguria Orientale odierna: la Val Graveglia A-Z" a proposito del termine con cui si dovesse identificare quel particolare insetto dei lepidotteri che svolazza di fiore in fiore a impollinarne i semi, ne registrò la denominazione sotto il termine **Farfalla**, ma senza precisare la fonte della sua informazione, è ovvio che tutti i compilatori di glossari vernacoli venuti dopo o contemporanei, allo scopo di non venir meno al prefato rispetto per l'autorità, dovuta allo straniero, la

ritenessero riverenzialmente come del tutto attendibile.

Un diverso atteggiamento tennero alcuni dizionari di lingua italiana, non volendo forse assumersi il rischio di un termine di cui non si rendesse nota la derivazione; sia il "Garzanti", infatti, che lo "Zingarelli" ne denunciano tranquillamente una mancante etimologia, mentre il "Sandron", oltre a definirla incerta, la ipotizza di origine onomatopeica, riscontrando nel termine l'intenzione di riprodurre, con la reduplicazione sillabica, il continuato movimento delle ali dell'insetto in questione.

Verrebbe voglia di gettare le armi e di abbandonare il campo: salvo, invece, come accennato sopra, applicarsi ad uno studio comparativo dei diversi glossari *vernacolari*, nella convinzione di poterne evincere attestazioni tutt'altro che disprezzabili; infatti, non badando più di tanto alla mancanza di rispetto nei confronti delle consuetudinarie leggi della derivazione grammaticale, si riesce a scoprire, oltre ad una intrinseca e riposta verità, un più che confortevole affiorare di terminologie tipiche di un diffuso patrimonio arcaico.

Il Gastaldi, ad esempio, nel suo "Disiunariu Arbenganese", al lemma italiano **Farfalla** fa corrispondere lo stesso termine come voce vernacolare. E, fin lì, niente da dire! Ma come mai, subito dopo, senza affatto tener conto delle leggi di derivazione grammaticale, di cui sopra, al sostantivo positivo **Farfalla** pone a fianco, come suo accrescitivo, il termine *parpaiùn* e, come suo diminutivo *parpaietta*?

Si sa che le malattie attaccano e che le vicinanze sono contagiose. Per questo, forse, confinando i Sabazi con gli Ingauni, G.B. Nicolò Besio, nel suo "Calepin d'a Batuezza Ciciolla" del 1996, ignorando del tutto il positivo **Farfalla**, registra immediatamente il termine *parpagiùn*, attribuendogli il duplice significato di farfalla e farfallona.

Le sorelle A. e R. Sguerso non potevano essere da meno e, tralasciando esse pure, nel loro "Compendio di voci e di espressioni del Dialetto Savonese" del 1985, l'eventuale positivo **Farfalla**, registrano il termine *parpaggiùn* aggiungendovi una "g", ma sempre con il duplice valore di farfalla e farfallona.

Non è che manchi qualcosa di simile tra i glossari genovesi. G. Casaccia, infatti, nel suo "Dizionario Genovese-Italiano" del 1876, sotto il lemma italiano **Farfalla**, riporta come equivalente il genovese *farfalla*, ma attribuendogli come diminutivo la voce *parpalletta*. E non diversamente si comporta Pio Carli di Sanremo che, nel suo "Dizionario

dialettale Sanremasco-Italiano e Italiano-Sanremasco" del 1980, pur semplificando i raddoppi consonantici, non consoni al suo vernacolo sanremese, dopo aver fatto corrispondere al lemma italiano **Farfalla** un suo *farfala*, seguendo gli esempi altrui, ne pone come equivalente il termine *parpaiöra*.

Da ultimo e come riassuntivo di tutti gli altri, non resta che citare Fiorenzo Toso che nel suo "Dizionario Genovese" Vallardi 1998, come traduzione dell'italiano **Farfalla**, pone tranquillamente i termini *porselletta* e *parpaggeua*.

A questo punto, però, come, da una tale errata meccanica grammaticale, non sentirsi autorizzati a supporre di dover cercare altre strade, al fine di ovviare, quantomeno alla frettolosità altrui e a quello di non dimenticare che i vernacoli italiani, come quelli delle altre Lingue Neolatine, derivano per l'appunto da una evoluzione medioevale del Latino in questione? E perché, allora, non andare a vedere come si chiamasse in Latino il tanto etimologicamente defraudato e svolazzante insetto dai molteplici colori e dalle più diverse forme e dimensioni? Lungi dal farsi negativo di una possibile ed esatta etimologia del termine da noi posto in questione, il Vocabolario del Pittano attesta che in Latino al lemma **Farfalla** corrisponde quello di **papilio**, **papilionis**, con relativo diminutivo **papiliunculum** (all'accusativo).

A parte l'eccessiva evidenza con cui da tale etimo è facile dedurre il francese **papillon**, uguale farfalla, con i relativi **papillonnage**: il farfalleggiare; l'aggettivo **papillonnant**: il farfalleggiante; il verbo **papillonner**: farfallare, svolazzare e l'atletico **papillonneur** che, nel nuoto, è il farfallista. Ed, escludendo ogni derivazione tedesca del vocabolo, perché in tedesco farfalla si dice **der schmetterling**, perché non tentare di derivare pure dall'attestato etimo latino di farfalla il termine **parpella** col quale, come già accennato prima, in Sabazio, si definiscono sia la palpebra (come indicazione della parte protettiva dell'occhio, dovuta al suo continuo e ritmico agitarsi) sia la farfalla, intesa come lo svolazzante insetto del cui nome si tenderebbe a ignorare l'etimologia?

Se ricordiamo come non sia infrequente, durante il processo evolutivo dal Latino al Vernacolo, assimilare i vocaboli delle altre cinque declinazioni, generalmente a quelli della seconda; ma, anche se raramente, a quelli della prima, optando per questa seconda soluzione, dall'etimo **papilio-onis** non sarà impossibile passare a quello di **papilia-ae**. Da questo, per un normale inserimento del *rotacismo* in terza

sede, il raddoppio della "L", perché postonica della tonicità della "I" e il dileguo della "I" atona in sede ditongale, avremo **parpilla**. Dopo di che, per il restringimento della "I" (lunga, perché tonica in sillaba aperta non finale) in "E" a motivo della metaforesi in "A", promossa dalla "A" finale, avremo esattamente **parpella**: con ciò dimostrando in tale esito la derivazione dal suo etimo latino del termine Sabazio indicante la farfalla.

Non altrettanto facile è, invece, derivare dal suo etimo latino il termine **parpella** con il significato di palpebra. Palpebra, infatti in latino si dice **palpèbra** con brevità tonica della "E". Mentre per un passaggio alla lingua nazionale sarebbe un semplice andare a nozze, per giungere al Vernacolo Sabazio **parpella**, la cosa è leggermente più complicata anche se non del tutto impossibile.

Prendendo il coraggio a due mani, per valersi di parecchia fantasia, si potrebbe azzardare l'ipotesi di una **distanziata metatesi** della "L" con la "R"; dal che si otterrebbe **parpella**, conservando la tonicità della "E". Dopo di che, sperando che non sia presente nei dintorni un qualche etimologo in preda ad istinti omicidi, supponendo possibile la geminazione postonica del digramma "BL", a favore del suo secondo termine, non sarebbe impossibile giungere al tanto agognato **parpella**, ma questa volta col significato di palpebra oculare.

Ovviamente, a questo punto, visto che il termine **parpella**, indipendentemente da derivazioni etimologiche, era già in uso fra i Sabazi, col significato di palpebra, una volta dimostrato, come si è fatto poco sopra, che lo stesso termine ha tutti i diritti a voler dire pure farfalla, non resterebbe che essere contenti, essendo riusciti a dare a quest'ultimo la sua giusta dignità e importanza.

In conclusione, dunque, non dovrebbero sussistere più dubbi: **farfalla** in Sabazio si dice **parpella** e lo stesso termine indica pure la palpebra dell'occhio.

A-a fin, senpre ch'u nu se tratte de prezunsiùn o de caparbietà da pàrte d'u filòlògu, u rèsta dimustrà che a derivasiùn d'e poule da-u sò étimu, a avéighe quàrche furtunn-a int'u vueile nastüzà, primma o poi a sciorte fòa. U ghe vò da pasiensa, da lógica, du gaibu, de l'intuisciùn ma, quandu u se ne vegne fòa, u se cure finn-a u rischju de sentisene sudisfèti. Mi me ghe demuu e vuì, da u mumentu che mi, scibén azardandu quarche fantaxia, nu gh'ho afètu cuè de fàve muntà a musca a-u nàzu, nu pigèvela e stè' alegri, eh!



U RECANTU D'I "AMIXI D'U DIALETTU"

Sabbu, 13 Mazzu 2015

A Parpella

Cus'a sieva, a tō di o, d'ātriménti,
che scinbulu a se fieva 'na parpella
se na de chi u lature de 'n mesaggiu
de seria e de interiure cuncscistensa,
da vīvise o trazmette a l'avegnì?
L'ōvu, de sōlitu ch'a va a depunn-e,
u sc-ciuišcē, primma o doppu, 'nte 'n babollu
ch'u fa u sō giù 'n braççu a l'existensa,
u atualizza – què a segge – a sō misciùn
e pō u se turna a fāse 'na parpella
cu' in ciü 'na bunn-a doze de istruçiùn
e prugrèssu interiure, evolutivu,
da riturnä a trazmette e a semenä
segundu ch'ou Puscibile Ünivèrsu
giüstu a-u sō vive u l'agge prugramóu.

Essiu d'A Ciann-a
(Ezio Viglione)

Guççe d'Arvì

Bâgè de sù tra nivue basse,
ciciuézzu de canè, ma senza inpegnu,
zgöi de rundùe e curse de lūmasse,
lūxì de fōgge, respìu de verde tēgñu.

Dusci pensieri, penacchi de fümme,
bōxie de 'na giornà d'ègua menüa.
ün surcu pigru, a tunbiggià d'u sciümme.
Guççe de tenpu e guççe de natüa.

Giuliano Meirana

Tratta dalla raccolta di poesie "De... véi e de ancö"
di Giuliano Meirana Editore Coedit 2004.

Duméniga d'Arvì

U se levava u di, stremia a lünn-a
da- u cé a se retāva: se zmurtāvan
e unbre lunghe e i lanpiùn d'a via,
e zà p' ou cé galupāvan nivue grixe.
Pö, lanpi, truìn e zü ègua!
"U nu l'è ciü matìn, ma nōtte!
-divu a-u figgiu speleólugu-
nu andä, mia che tenpu, stättene a cà!"
E de rimandu le: "Bèllu o brütto,
a-a nōva grotta devu andä, mamà!"
E alüa via cun corde, zainu e cascu!
L'ea a prima otta e nu l'ea ciü 'n figiö,
ma quand'u cō u te fa mä, a mente
se curma de penscé, d' anscètè e de puja.
'Nsc'ou fä d'a seja ancùn pousāvu i öggi
'nsc' a dezërta via pe' véddilu spuntä,
che melanculìa...
Vuxe luntann-a, sun de canpann-a...
Benèitu figgiu, l'ea nōtte funda quandu
t'ei turnóu, ma cuntentu l'ea u mè cō,
aviè vusciüu méttime a cantä.
Gh'ea a lünn-a in cé e a me rieiva,
sciacandu 'n' öggiu 'nt'a Duméniga d'Arvì.

Maria Bet Massucco

Madonna d'a Mizericordia

Cun u cé 'n po' negìn
e u pasettu ben mezüóu,
stamatìn de bun'üa
in pruçesciùn me sun viaggiä.

Sun pasé zà quattru sécculi
da quèllu giurnu benedettu,
quand'u Tognu, furtünóu,
u l'ha vistu a muè de Cristu
insc'â riva d'u Letinbru,
'n po' ciü 'n sciü de San Benärdu.

Poule sante Le a gh'ha ditu:
"Vuève ben e perdunève,
preghè tantu pe stu mundu
e ciü amù p'ögni figiö".

Pö ancùn a gh'ha suspióu:
"Títe sciü e nu havéi puja:
sun a Vèrgine Maia,
uoa vā... se vediemu ancùn".

U l'è 'n giurnu 'n po' speciäle,
quand'andemmu a-u Santuāju:
anche a pé u se va cuntenti
p'onurä a nostra Muè.
Le a ne speta a braççe avèrte
drentu a quèllu scitu santu;
in zenuggiu pö a preghemmu
e 'n baxìn a-i pé ghe demmu.

Rosa Fonti

Pasqua

Pasqua a vö di pasaggiu.
Pasqua a vö di Pasciùn,
'na tunba restä vöa,
de Cristu a Resüresiùn.

Ommu, seggi cuntentu
aggi a faccia d'u Resortu,
radrissa i tō senté
nu ese ün ommu stortu!

Quèllu ch'u l'äva ditu
a l'ea tütta veitè:
nu l'ea ün de nüättri;
u l'ea a Divinitè.

Gio Batta Sirombra

Ligüria

Giäne macce de zenèstra
areixè testärde
a-i bricchi sarvèghi
zögan cu'e ouvive arzentè.

Boschi scüi e culinn-e
sculpie da-u süü
de pòvée man.

Lazü in fundu
'na brancä de scöggi
Strapasè da-u mä.

Gianna Buzzoni



FONDAZIONE SAVONESE PER GLI STUDI SULLA MANO



SOCIETÀ ITALIANA
DI CHIRURGIA DELLA MANO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA



FONDAZIONE SAVONESE
PER GLI STUDI SULLA MANO

35° CORSO PROPEDEUTICO DI CHIRURGIA E RIABILITAZIONE DELLA MANO CORSO BASE DI MICROCHIRURGIA 35th Foundation Course in Hand Surgery and Rehabilitation Foundation Course in Microsurgery «Renzo Mantero»

organizzato dalla
**Fondazione Savonese per
gli Studi sulla Mano**

diretto da
M. Igor Rossello

coordinato da
Marcello Bertolotti

Informazioni:
Segreteria Organizzativa:
Tutor formativo Vallarino Maria Chiara,
c/o Biblioteca Aziendale Ospedale San Paolo,
Pad. Vigiola, via Genova 30, 17100 Savona.
Tel.: 019 8405472, Fax: 019 8405470
e-mail: formazione@asl2.liguria.it

Anatomia chirurgica - semeiotica clinica e strumentale - lesioni cutanee - ungueali - scheletriche - articolari - tendinee - nervose - vascolari - amputazioni - microchirurgia - lesioni settiche - ustioni - fissatori esterni - lembi - sindromi da intrappolamento - tenovaginaliti stenose - malattia reumatica - malattia di Dupuytren - paralisi - tumori - malformazioni congenite.

Insuccessi e loro trattamento.

Anestesia - trattamento postoperatorio - bendaggi - splint - ortesi - protesi - aspetti psicologici e medico-legali.

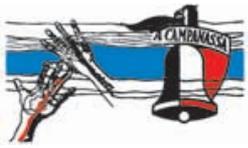
Esercitazioni di microchirurgia. Esercitazioni di fisiokinesiterapia



SAVONA 15 - 20 MAGGIO 2016



FONDAZIONE
AGOSTINO
DE MARI



FONDAZIONE SAVONESE PER GLI STUDI SULLA MANO

AVVENIMENTI SCIENTIFICI E CULTURALI NEL PANORAMA ITALIANO E INTERNAZIONALE

Come ogni anno, anche il quarto dello scorso anno è stato un periodo ricco di avvenimenti scientifici e culturali importanti nel panorama italiano ed internazionale, nei quali sono stati impegnati, di volta in volta, diversi membri del Centro Regionale di Chirurgia della mano.

Il professor Rossello ed alcuni altri membri della sua equipe, in particolare il dott. Zoccolan, hanno partecipato attivamente alle numerose iniziative della Associazione Italiana Sindrome di Poland (AISP). Di particolare importanza clinica ed umanitaria la giornata dedicata ai bambini Poland organizzata presso l'istituto di cura Gaslini, nel corso della quale il dott. Zoccolan, insieme ad altri specialisti in diversi campi di interesse clinico-chirurgico, ha messo a disposizione l'esperienza maturata presso il Centro Regionale di Chirurgia della Mano per la valutazione dei numerosi pazienti invitati a partecipare a tale evento e provenienti da diverse località italiane. La presenza attiva del nostro centro all'interno dell'AISP è un grande privilegio per noi chirurghi della mano e rappresenta un riconoscimento nei confronti dell'impegno profuso verso la cura dei bambini con malformazioni della mano e dell'arto superiore che da ogni parte d'Italia giungono alla nostra attenzione.

Nel contesto della bellissima città di Viterbo, all'interno delle strutture universitarie dell'Università della Tuscia, da giovedì otto a sabato dieci ottobre si è svolto il cinquantatreesimo congresso nazionale della Società Italiana di Chirurgia della mano (SICM). Il padrone di casa, prof. Castagnaro, direttore della divisione di chirurgia della mano dell'ospedale cittadino, ha invitato tutti coloro che si occupano di chirurgia della mano, in Italia e all'estero, a portare la loro esperienza sulla patologia della mano dello sportivo. In particolare si è provato nel corso del congresso, anche a seguito di animate discussioni e tavole rotonde, a definire quali siano i protocolli strumentali e clinico-chirurgici riconosciuti dai membri della Società Italiana di Chirurgia della Mano e più adeguati nel trattamento delle diverse patologie del polso e

della mano di chi pratica sport ai diversi livelli.

Come accade da alcuni anni anche in questa occasione il Prof. Rossello ha fatto parte del comitato scientifico dell'evento. Quest'anno, al pari dei precedenti, l'esperienza del Centro Regionale di Chirurgia della mano di Savona è stata messa a confronto con quelle dei maggiori centri italiani e internazionali nel corso delle diverse sessioni congressuali.

Durante la giornata di giovedì 8 ottobre, la dottoressa Spingardi ha esposto i risultati preliminari del Centro Regionale nel trattamento del dolore del versante esterno (ulnare) del polso che si sviluppa dopo alcuni interventi chirurgici particolarmente complessi indicati in casi di grave artropatia della regione carpale. Nel corso di molte precedenti occasioni di confronto con altri esperti della patologia si è dibattuto a lungo sulle cause e sul significato di tale dolore senza che si giungesse ad una univoca interpretazione e, di conseguenza, ad una adeguata strategia di trattamento. Di qui l'impegno da parte dell'equipe del Centro nel verificare la bontà dell'accorgimento tecnico chirurgico impiegato per affrontare tale spiacevole complicanza. Sempre nel corso della prima giornata congressuale il dott. Machi ha presentato la nostra esperienza nel trattamento delle fratture delle falangi e dei metacarpi con particolari materiali tecnici innovativi. La traumatologia della mano, che occupa una percentuale molto consistente della nostra casistica chirurgica, è affrontata quotidianamente da ciascuno di noi e la possibilità di utilizzare mezzi sempre più efficaci facilita il lavoro di tutti ottimizzando i risultati. La mattinata di venerdì 9 ottobre si è aperta con il corso di istruzione sui tumori della mano presieduto dal Prof. Rossello e tenuto dalla dottoressa Spingardi e dal dottor Zoccolan, corso dedicato a tutti coloro che, presenti al congresso, avessero desiderato approfondire le proprie conoscenze sul tema e condividere le proprie esperienze, siano state esse positive o negative. All'interno della stessa giornata congressuale il professor Rossello ha presieduto la sessione "Polso e sport 1", dedi-

cata al polso instabile dello sportivo. La dott.sa Spingardi, invece, all'interno della sessione congressuale "Polso e sport 2", ha presentato un lavoro attraverso il quale a cercato di definire quali siano le cause più importanti del dolore di polso nel tennista, sfatando alcuni falsi miti e definendo con precisione alcune verità clinico-chirurgiche.

Durante l'ultima giornata congressuale il prof. Rossello è stato invitato a partecipare alla sessione mano e sport 2 per definire quali fossero le lesioni dei tendini estensori più comuni nei pazienti sportivi.

Nel corso del mese di novembre, poi, il prof. Rossello è stato docente all'interno del corso "Ezio Morelli" che si terrà all'ospedale di Monza, presieduto dal prof. Del Bene, direttore della divisione di chirurgia plastica e chirurgia della mano dello stesso Istituto. Nel segno di una tradizione che guarda al futuro questa collaborazione, nata dall'amicizia e dalla reciproca stima che legava il prof. Morelli al prof. Mantero, si rinnova anche quest'anno.

L'esperienza del Centro Regionale di Chirurgia della Mano è stata presente anche al congresso nazionale della società italiana di Ortopedia e Traumatologia, attraverso due comunicazioni libere sul tema del trattamento del polso post traumatico e instabile. Tale argomento è di interesse per tutti coloro che si occupano di traumatologia perché spesso molte lesioni causa di instabilità e precoce deterioramento delle strutture carpali vengono misconosciute in fase acuta e diagnosticate solo quando le possibilità terapeutiche risultano essere maggiormente aggressive ed invalidanti.

Dal 26 al 28 di Novembre si è svolto a Torino il congresso nazionale della società italiana di microchirurgia (SIM) al quale abbiamo partecipato con due comunicazioni congressuali, riguardanti la nostra esperienza sui reimpianti apicali delle dita e sulla ricostruzione di ampie perdite di sostanza dorsali o palmari della mano mediante l'impiego di lembi microvascolarizzati prelevati dal torace. Nel primo caso tale chirurgia superspecialistica richiede grande

sforzo da parte del chirurgo, ma soprattutto da parte del paziente, che fortemente motivato a mantenere la completa integrità estetica della propria mano affronta molti giorni di ricovero e importanti terapie. Al termine di questo faticoso percorso però la soddisfazione di un buon risultato ripaga di tutti gli sforzi profusi. L'impiego del lembo di gran dentato (muscolo della parete toracica) nella chirurgia ricostruttiva dell'arto superiore non è una delle tecniche più utilizzate nel panorama della microchirurgia italiana, ma i validi risultati ottenuti dal nostro centro, a fronte di una facilità di utilizzo, hanno aperto una costruttiva discussione nel corso della sessione congressuale e hanno invogliato anche altri colleghi esperti in materia a impiegare tale tecnica in condizioni simili a quelle da noi affrontate.

Anche quest'anno il Dott. Pamelin parteciperà, come rappresentante del Centro, al congresso nazionale francese di chirurgia della mano, che si svolgerà a Parigi nel mese di dicembre, con la presentazione di lavori scientifici di revisione della nostra casistica clinica e chirurgica.

Questo resoconto è stato un'occasione per fermarci a riflettere sulla nostra produzione scientifica, sulla presenza del nostro Centro negli eventi nazionali e internazionali e sui progetti futuri; tutte attività svolte ritagliando, con sempre maggiore difficoltà, del tempo per questi studi senza per questo trascurare i nostri impegni prioritari che sono la pratica clinica (con una media di sessantacinque passaggi ambulatoriali giornalieri) e la chirurgia (con circa 2500 interventi annui). Tutto ciò ha un po' stupito anche noi, ma purtroppo la riflessione ricade costantemente su un problema cocente che rischia di inficiare tutto ciò che di buono stiamo realizzando. **È ormai un anno, dal pensionamento del Dott. Novara, che il nostro reparto svolge la sua attività sotto organico, abbiamo fortemente bisogno di una unità medica e di forze infermieristiche in più, in modo da poter affrontare con il consueto entusiasmo la nostra pratica clinica quotidiana. Speriamo che l'anno 2016 possa portare delle positive novità...**



L'ANGOLO DEI BUONI CONSIGLI: DALLA PARTE DEL SOCIO

A cura del socio Flavio Valente, CTU presso il Tribunale di Savona

UNA RUBRICA DI ASSISTENZA GRATUITA ALLE ESIGENZE DEI SOCI

ASSISTENZA

Assistenza legale e bancaria in caso di circonvensione di anziani, disabili, incapaci; di frodi in eredità (bancarie/assicurative); Consulenza per gestione di beni (mobiliari ed immobiliari) in caso d'età avanzata e progressiva perdita d'autosufficienza; importante per persone sole;

Assistenza per controversie inerenti a servizi e attività di investimento:

Reclami relativi a servizi bancari, investimenti, assicurazioni;

Ricorsi al Conciliatore Bancario/Arbitro Bancario Finanziario;

Ricorsi Camera di Conciliazione ed Arbitrato presso CONSOB.

Frodi eredità, successioni, donazioni:

Violazioni norme MIFID

PREVENZIONE

Definizione di specifiche e personalizzate soluzioni successorie, anche con riguardo a famiglie di fatto e/o c.d. "allargate" e tenendo in considerazione l'obiettivo della razionalizzazione fiscale.

Successioni con patrimoni vincolati (soggetti comunque che possono avere difficoltà nell'amministrarsi, es. tossicodipendenze).

Lasciti /donazioni a persone/Enti esterne al nucleo familiare.

Programmazione del passaggio generazionale con analisi e studio costi relativi ad imposte di donazione e successione utilizzando lo strumento del trust.

Supporto ed assistenza in caso di parenti disabili.

In ogni numero tratteremo un caso tra quelli segnalati da voi; possibilità di incontri personali.
Scrivi a La Campanassa, rubrica "l'Angolo dei buoni consigli" - Casella postale 190, 17100 SAVONA
Contatta direttamente il socio Flavio Valente al n. 348/7126202

Matinä de Primavea

A l'è 'na matinä de Primavea
che paige u ghe n'è poche in töttu l'annu:
cu' u cé senza 'na nivua e, p'â rivea,
u mä ninóu da 'n reffiu senza afannu.

'Nsc'ê çenge d'òu d'e sciùe d'i galetti
a-i sciòu d'a brixia ogn'âgrima a se sfa:
cusci cumme insc'ê tuppie e i barcunetti
oudùan de teniu e rappe d'i lilà.

Duì pin, de cubbia e neigri, in pé 'nsc'â costa
- là duv'â colla a fi d'u cé a se pèrde -
päan duì pastuì, ciantè lì, pe fà a posta
a 'n grezze de ruvèi e grixu-vèrde.

D'i què ciù 'n zü, alegri pe natüa,
duì ciurli, in cincia a 'n rammu de gazia,
s'â cuntan cu'a ciù gran dizinvultüa,
cu'u rèstu pe sentise in armunìa.

Ezio Viglione



A Viuvetta

Ancö, sètte de frevâ,
a primma viuvetta
sutta 'n èrbu ho truvóu;
a l'ea tímida e sula,
scuza ún po' suttu a föggia,
de šc-ciancàla da-u niu
m'è vegnüa 'na gran vöggia.

U l'è stètu ún mumentu,
a m'ha fètu ún po' penn-a,
l'ho lascià a cò cuntentu,
sun partia de gran lènn-a.

Anche e reixi d'i èrbui,
tütü nui p'â stagiùn,
me criävän: "Ma bräva!!
Bella e giüsta l'asiùn!!!"

Simonetta Bottinelli

IERI e OGGI

a cura di G.G.



Via Paleocapa dall'incrocio con via Pia, ripresa verso piazza Mameli e la stazione Letimbro nei primi anni del Novecento. La strada è lastricata con i "tacchi di La Spezia", che oggi si trovano in corso Italia. Il traffico inesistente registra solo il passaggio di un carro a cavalli che si avvia verso il porto. Alcuni passanti camminano o discutono tranquillamente. A sinistra, accanto ai portici una piccola edicola per la vendita dei giornali, antenata di quella che esiste ancora oggi nello stesso luogo. A destra un grande chiosco che forse vendeva bibite e caramelle. Sul palazzo a sinistra, al primo piano, una grande insegna della Cassa di Risparmio.



Oggi dallo stesso punto della città si osservano gli stessi edifici ma la strada è molto cambiata. La pavimentazione, ormai da molti decenni ha scelto i cubetti di porfido del pavè. Sullo sfondo, particolare che da qui sembra insignificante, ma che in realtà ha cambiato i destini di Savona, la stazione Letimbro è scomparsa e via Paleocapa si apre verso un anonimo panorama di palazzi di periferia, le auto e le moto hanno invaso parte della strada, così come le insegne, i cartelli stradali, i manifesti e i cassonetti dell'immondizia che occhieggiano dai portici, i pedoni sembrano scomparsi relegati a passeggiare solamente sotto lo spazio dei portici.



Società Cooperativa Sociale
Accademia della Scienza

I nostri insegnanti esperti e qualificati offrono i seguenti servizi:

- **Corsi per adulti di informatica**
- **Corsi per adulti di lingua straniera con insegnanti madrelingua**
- **Studio individuale o a gruppi con approfondimento per alunni degli istituti di ogni ordine e grado**
- **Recupero anni scolastici**

 Info@accademladellascienza.it
 **019 82.48.36**

www.accademladellascienza.it
Via del Mille 2/3 - 17100 Savona

A Campanassa

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI STORIA,
ARTE, CULTURA, ECONOMIA E VITA SOCIALE

Direttore:
Carlo Cerva

Direttore responsabile:
Fabio Sabatelli

Redazione:

Laura Arnello, Agostino Astengo, Nadia Belfiore, Francesca Botta, Simonetta Bottinelli, Alberto Canepari, Giuseppe Caviglia, Giacomo De Mitri, Giovanni Gallotti, Giuseppe Mascarano, Rinaldo Massucco, Fulvio Parodi, Marcello Penner, Alessandro Raso, Ezio Viglione, Delia Zucchi

La segreteria è aperta:

Lunedì e Giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18. Tel. 019821379
savonaliberocomune@campanassa.it
www.campanassa.it

Stampa:

Stabilimento grafico
Marco Sabatelli Editore
Via Servettaz 39 - Savona - Tel. 019823535
Autorizzazione Trib. Savona
N. 217 del 21.12.1973

I dati forniti dai soci della "A Campanassa" vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

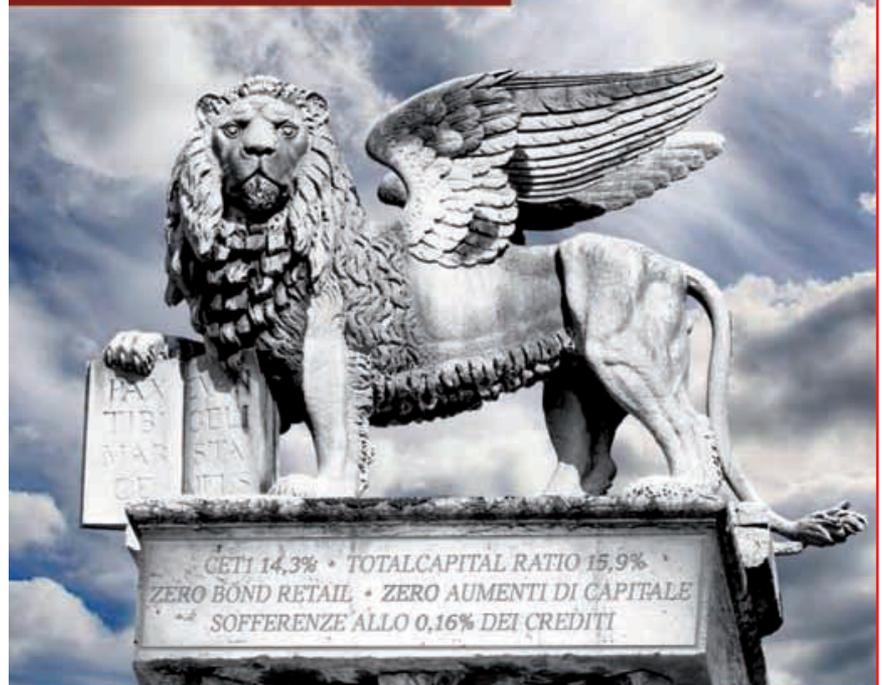



BANCA GENERALI

FINANCIAL PLANNER

Ufficio dei Promotori Finanziari
Piazza Leon Pancaldo 1/5
17100 Savona
Tel./Fax 019.856511

La solidità
di chi guarda lontano.



BANCA GENERALI: LA PRIMA BANCA PRIVATE PER QUALITÀ DEL SERVIZIO E INNOVAZIONE.

La solidità di un grande gruppo, abituato a guardare lontano. Un percorso di massima trasparenza nella tutela delle esigenze familiari. Eccellenza negli indicatori di solidità e nella politica dei crediti. L'impegno per uno sviluppo sostenibile garantito dall'assenza di rischi sul capitale. Perché fiducia e affidabilità sono le basi con cui abbiamo costruito la nostra tradizione, una tradizione di responsabilità e professionalità che apre a nuovi orizzonti nella pianificazione patrimoniale.



**BANCA
GENERALI**



GENERALI ITALIA SPA
Agenzia di Savona
Piazza De Andrè 8R - 17100 Savona

*In qualità di amici/sostenitori dell'Associazione "A Campanassa"
ci rendiamo disponibili ad offrire
ai Soci consulenze gratuite e preventivi senza impegno
a condizione di particolare favore*

Agenti procuratori:
Giovanni Pirro e Marco Delucis
riferimento diretto sig.ra Patrizia (019.821804)
savona@agenzie.generalit.it